
ALESSANDRO ARESTI

Un glossario volgare-latino (terenziano) quattrocentesco di area lombarda. Edizione e commento linguistico

1. Introduzione

Il codice segnato Egerton 2397 della British Library è una miscellanea scolastica umanistica risalente al XV secolo¹. Segue una descrizione degli aspetti materiali e dei contenuti, basata su un esame diretto del codice²:

Cart., misura 15,5 × 10,5 cm; 106 cc. numerate a matita da mano moderna; bianche le cc. 4v e 102v. Rilegatura moderna in cartone: nel foglio di guardia della rilegatura si legge: «Parched at Puttick's 24 Feb. 1875». Nel foglio di guardia del codice è stata incollata una striscia di foglio, ritagliata dal *Catalogue of the extraordinary collection of autographs, historical mss., deeds, charters, etc.* di John Fenn (1866), dove, a proposito del codice, è scritto: «A curious volume, containing in the 2nd part an Alphabetical Vocabulary of Words and Sentences in Latin, with a Translation in the Ancient Dialect of Lombardy». Lo specchio di scrittura è normalmente 9,5 × 7 cm.

Nel codice si riconoscono una mano principale e tre altre mani (per cui vd. *infra*).

Contenuti:

c. 1: alcune lettere maiuscole di diverso formato e la scritta «Franciscus de Guaciis filius D(omi)ni» (il possessore del codice?), in inchiostro rosso (lo stesso nome si legge anche in fondo alla c. 2v)³;

¹ Non mi è riuscito di recuperare notizie sulla storia del codice, *in primis* per il suo carattere adespoto (ma vd. *infra* per il personaggio citato nella c. 1). Per quanto riguarda la datazione, la presenza dei *Carmina differentialia* di Guarino Veronese consente di attribuire la stesura a un momento successivo agli anni 1414-1419, periodo a cui risalgono le opere grammaticali del celebre umanista (cfr. Stok 2016, p. 102). In una comunicazione privata Antonio Ciaralli mi suggerisce come più precisa datazione – benché non senza incertezze – la metà del secolo, e per la presenza del richiamo posto verticalmente e per la rigatura a inchiostro. Si possono leggere, benché solo parzialmente, due filigrane, di cui una – alle cc. 15, 47, 63, 65, 67 – corrisponde a una testa di bue con una sorta di larga asta che ricorda una lisca di pesce, simile a Briquet 14872, documentata a Brescia nel 1453: ciò che va a corroborare l'ipotesi di Ciaralli sulla datazione.

Profitto di questa nota iniziale per ringraziare, oltre ad Antonio Ciaralli, per aver messo a mia disposizione la sua autorevole competenza, Franco Fanciullo, Michele Colombo e Giuseppe Zarra per una lettura del saggio e le acute osservazioni di cui sono stati prodighi, e Irene Regini, per il suo aiuto nella trascrizione di alcune voci latine del glossario. Fondamentali sono stati anche i suggerimenti dei due revisori anonimi.

² Una succinta descrizione era già in Kristeller 1989, p. 144.

³ Una ricerca in rete mi ha permesso di rintracciare un Franciscus de Guaciis, presbitero, in un documento del 1470 proveniente dalla chiesa di Sant'Ambrogio a Torlino Vimercati, in provincia di

- c. 2r: un testo in volgare (di difficile lettura per lo sbiadimento dell'inchiostro e il modulo molto ridotto e poco curato della scrittura, a cui si aggiungono diverse lacune materiali): inc.: «Se fosse più recho de pecore de asé daner [...]»; ex.: «el papadego più integro d'usado e de la p(r)ima de la cu[...]».
- c. 2v: epigrammi: inc. «[...]gramaton q(uod) e(st) liber a [...]»; ex.: «[...] ad aliq(uo)d p(er)agendu(m) consuma voluntatem»;
- cc. 3-4r: una manciata di lemmi (il primo, a c. 3r, è «Satellex -cis el sbiro»);
- cc. 5-13: i *Carmina differentialia* di Guarino Veronese: inc.: «Dicitur e(ss)e nepos de nepa luxuriosus»; ex.: «Cedo facit cessum, cado casum, cedoq(ue) cessum»;
- cc. 14-73r: un elenco di sinonimi latini: inc.: «Cicero Luctio Victurio suo s. d. pl. [...]»; ex.: «Moratur»;
- c. 73v: si legge: «Nonnulli i(dest) aliqui q(ua) due negationes fatiunt unam affirmationem»; seguono alcuni scarabocchi;
- cc. 74-102r: un glossario volgare-latino terenziano: inc.: «Adesso v(e)l inco(n)-tane(n)to: continuo, actu(tum), tu(m) illico, extemplo»; ex.: «La zente de armi: copia in(de) copie: le zente de armi» (nel margine destro una *manicula* rivolta verso l'ultima parola);
- cc. 103-106: un elenco di parole latine di origine greca: inc.: «Alys»; ex.: «Thephyrus».

I contenuti permettono di attribuire il codice alla categoria degli strumenti didattici per l'insegnamento, a un livello chiaramente alto, della lingua latina. La relativa accuratezza nella presentazione dei testi – testimoniata, fra l'altro, dalla presenza di capilettera (ancorché di modesta fattura) e di una rigatura a inchiostro regolare, e dall'assenza quasi totale di cancellature – è indice di un'operazione per così dire meditata, riconducibile a un contesto di insegnamento (e apprendimento) "ufficiale", in qualche modo istituzionalizzato.

Considerata la provenienza geografica del codice, che il volgare del glossario permette di localizzare nella Lombardia (vd. *infra*), oltretutto degli scopi didattici e del tipo di destinatari dei testi che lo costituiscono, si potrebbe pensare, con le parole di Gualdo 1999, p. 220, a una delle «numerose appendici» del magistero di Gasparino Barzizza che «germogliano nelle scuole lombardo-venete del primo Quattrocento»⁴.

Cremona, riguardante la concessione di terra in affitto da parte dell'arcidiacono della Chiesa Maggiore di Crema a un abitante della vicina Scannabue (queste informazioni e il documento si possono leggere all'indirizzo Internet <<http://www.comune.torlinovimercati.cr.it/c019105/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/21>>).

⁴ Gasparino Barzizza, nato intorno al 1360 a Barzizza presso Bergamo (morirà nel 1431), laureatosi a Padova nel 1392, e poi *magister* di grammatica e di retorica latina in vari centri settentrionali (fu incaricato, in particolare, dell'insegnamento di retorica e filosofia morale nello Studio padovano tra il 1407 e il 1421), è una delle figure di spicco dell'umanesimo lombardo-veneto tra la fine del Trecento e

In questa sede concentrerò la mia attenzione sul glossario volgare-latino delle cc. 74-102r, del quale intendo procurare un'edizione e un commento linguistico sistematico. Il latino del repertorio è, almeno in buona parte, ricavato da Terenzio, un autore che nel Medioevo assurge a modello di stile comico⁵: imprescindibile risulta pertanto l'accertamento dei luoghi terenziani dai quali questo latino è attinto (tra l'altro, una restituzione della fonte risulta spesso di assoluta necessità per l'interpretazione grammaticale e semantica delle voci latine, e quindi anche volgari).

Lo scopo è offrire un piccolo contributo a quel filone di ricerca sull'edizione e lo studio di glossari e raccolte di glosse di epoca medievale (con limite alla fine del Quattrocento) avviato da Ignazio Baldelli nel 1960⁶. In quell'occasione lo studioso stilava un elenco di repertori inediti⁷, fra i quali il nostro⁸, il cui volgare veniva giustamente qualificato di tipo lombardo (Baldelli 1988 [1960]: 156). Confermata la fondamentale fisionomia di koinè padana, i risultati dell'analisi linguistica che seguirà consentono di collocarlo nella Lombardia: rimandano alla parte orientale, in particolare, due fenomeni fonetici di stampo bergamasco-bresciano come il passaggio AE > i in *beffi* 'beffe', *cosi* 'cose', *paroli* 'parole' etc. (vd. par. 5.34.) e la caduta della finale con preservazione della dentale in *fiat*, *pasat*, *partit* etc. (vd. par. 5.21.). A una tale specifica attribuzione all'area lombardo-orientale, peraltro, si oppone la presenza del suffisso *-aro* < -ARIU(M) (vd. par. 5.7). Si lasciano altresì osservare alcuni tratti dei volgari veneti (ad esempio il participio passato in *-esto*: vd. par. 5.53.; e l'infinito veronese in *-o*: vd. par. 5.54.). Una tale "intersezione" di tratti riconducibili ad aree diverse (benché finitime) non sorprende, dal momento che negli strumenti scolastici il tasso di caratterizzazione in senso locale del "volgare didattico" può essere non particolarmente alto:

l'inizio del Quattrocento. Per una sintesi biografica si può consultare Martellotti 1970; sulla sua attività di insegnamento, e in particolare sul suo posto nell'umanesimo padovano, il rimando obbligato è a Mercer 1979. Sulla "suppellettile scolastica" (l'espressione è di Gianfranco Contini) dedicata all'insegnamento del latino nel Bergamasco tra la fine del Duecento e la fine del Quattrocento si vedano le considerazioni in Robecchi 2013, pp. 85-86. Sulla "dinastia" dei Barzizza si rinvia a Frova 1998 (in particolare da p. 87).

⁵ In un contesto di traduzione di Terenzio in volgare (cremonese), si possono ricordare gli *esercizi* editi da Grignani 1987.

⁶ Baldelli 1988 [1960]. Lo studioso aveva manifestato concretamente il proprio interesse in questo campo di studi a partire dall'edizione del glossario latino-reatino del Cantalicio (Baldelli 1953).

⁷ Che poi sarebbero stati pubblicati negli anni e nei decenni a venire. Per un panorama sullo stato dell'arte rimando ad Aresti 2017, p. 41.

⁸ Sarà menzionato da Rossebastiano Bart 1986, p. 134 nella sua panoramica sui primordi della lessicografia italo-romanza medievale.

«[i] contatti tra scuole e maestri nonché la circolazione di materiali librari, soprattutto in aree contigue (pensiamo al triangolo Padova-Milano-Emilia settentrionale), avranno certamente favorito la circolazione dei vari strumenti didattici, favorendo nel processo di copia il contatto tra varietà diverse» (De Roberto 2014, p. 45).

Va notato che, rispetto alla maggioranza dei repertori lessicali tre-quattrocenteschi, quello di cui qui ci si occupa presenta tre principali, ed evidenti, specificità:

1) l'inversione dell'ordine tradizionale latino-volgare, con il volgare idioma delle entrate e il latino apparentemente idioma traducete; *apparentemente* perché i veri traduceti sono le forme volgari, trattandosi, come si è detto, di glosse al latino di Terenzio, ricavate presumibilmente da copie delle sue commedie per l'appunto glossate;

2) in quanto glosse effettive, le parole grammaticalmente variabili sono spesso non "tipizzate", ovvero non sempre si presentano nella forma tipica del singolare nel caso di sostantivi, dell'infinito nel caso di verbi, del maschile singolare nel caso di aggettivi;

3) un rapporto immediato con la fonte, di modo che l'interpretazione degli *excerpta* latini e, di conseguenza, delle forme volgari – come già accennato – non può in genere prescindere da una presa in considerazione del contesto originario (vd. par. succ.).

2. *Il glossario: descrizione*

Per quanto riguarda la sua struttura, il glossario presenta una disposizione bicolonnare: nella colonna di sinistra l'entrata/le entrate in volgare, in quella di destra il corrispondente/i corrispondenti in latino.

La successione lemmatica è alfabetica, benché – come di norma all'epoca – solo limitatamente alla prima lettera. Il primo lemma di ogni sezione alfabetica è dotato di un capolettera di colore rosso; la lettera iniziale sia della (prima) entrata sia del (primo) corrispondente è in genere attraversata da un tratto obliquo di colore rosso discendente da sinistra a destra. Le carte sono rigate; ciascuna carta conta 17 righe. Ogni sezione alfabetica inizia in una nuova carta; tra una sezione e l'altra possono intercorrere ampi spazi bianchi, o anche carte interamente bianche (talvolta qua e là scarabocchiate: vd. *supra*): l'autore, impegnato – come si è ipotizzato – nella trascrizione di glosse, ha proceduto con la compilazione simultanea di più sezioni, prevedendo

per ciascuna uno spazio più ampio di quello poi utilizzato (la presenza della rigatura anche nelle carte bianche lo comprova). A volte un'altra mano ha anteposto alle entrate altre parole, in genere un articolo determinativo a un sostantivo. La c. 79r è bianca eccetto per la presenza di due entrate aggiunte da un'altra mano (corrispondenti alla prima e alla terza di c. 78v): «costumada: morata», «costume: ingenio»; alle cc. 88r e 99r una mano ancora diversa ha aggiunto le frasi latine «inter pares semper e(st) i(n)vidia» e «subigo gallam i(n) amicam vitio».

Quanto al materiale lessicale, abbiamo sia parole singole (sostantivi, verbi, aggettivi, avverbi, pronomi, congiunzioni)⁹:

- (18) advocato: patronus
- (386) peccasse: admitteret
- (98) costumada: morata
- (237) honorivment: magnifice
- (7) alcuni vel alcun: aliquis, quisque, quispiam, nonnulli
- (413) quando: ubi,

sia sintagmi:

- (13) a studio fato vel a bel studio: curatura scilicet studio composito, pre studio
- (162) de qui: hinc
- (265) in questo mezo: interea
- (319) mal dire: obtrectare
- (403) più tardo del'usato: tardiusculus,

sia frasi:

- (23) alegro sto: triumpho
- (143) Dio te faza ben: dii bene vertant
- (75) firà cazada fora: quacietur foras
- (294) meto el baiardo al'uso: pessulum ostio obdo
- (421) risponde secondo che te domanda: subservias orationi mee.

Il repertorio offre in genere soltanto un corrispondente latino – come d'altronde è scontato – nel caso dei prelievi più o meno esatti dalla fonte (ess.:

⁹ Gli esempi sono ricavati dalla trascrizione, al par. 3.2., da cui ci si discosta solo per il fatto di non dar conto, tramite gli opportuni segni interpuntivi, di scioglimenti abbreviativi, espunzioni, correzioni, integrazioni. I numeri preposti a ciascuna entrata si riferiscono alla numerazione ivi adottata, che comunque è esplicitata solo ogni cinque lemmi.

asconderé: contexeris 30; *alégrete in dela fronte: exporge frontem* 26), mentre si apre a sequenze sinonimiche anche di cinque o sei elementi (o più) specialmente allorché è questione di parole grammaticali (e avverbi, in particolare), e in misura minore anche di parole “piene”, che siano contraddistinte da una certa genericità e da un’alta frequenza d’uso in Terenzio o, nel caso, in altri *auctores*:

- (16) ancora, ancora più: *tum, autem, porro, et tum, interea, denuo, demum*
- (289) molto: *apprime, admodum, misere, quam maxime, oppido*
- (497) tosto, tostante: *ocissime, più tosto, commodum, quamprimum, actutum, propediem propius, prope, ocus curriculo, perstrenue.*

Sempre sul versante latino, su un piano più strettamente grammaticale, segnalo infine soltanto che l’autore in un caso si perita di indicare la base della voce in oggetto (*terminatio a terminor* 8), in una manciata di altri casi un suo derivato (introdotto oppure no da *inde* o *unde*; a seguire, tre dei sei casi rilevati):

- (67) *incensus inde succenseo -es*
- (214) *oppertus [...], opperior -ris*
- (334) *immeritissime unde inmeritissimus -ma -mum*

3. Edizione

3.1. Criteri di edizione

Il criterio guida è quello della riproduzione fedele della grafia del manoscritto, a cui derogo distinguendo fra *u* e *v*, secondo il valore fonetico corrispondente; trascrivendo *j* del manoscritto con *i*; introducendo gli apostrofi, gli accenti e i segni di punteggiatura e regolando la separazione delle parole secondo l’uso comune nell’edizione dei testi antichi. L’accento è segnato in qualche caso anche all’interno di parola se ritenuto utile per evitare ambiguità e quindi interpretazioni erranee, come in *alégrete* 26, *frézate* 210 e *matèria* 303, 309 (da intendere come ‘matteria’, con ritrazione dell’accento: Grignani 1987, p. 110 nota 23); per quanto riguarda i monosillabi accentati si tenga conto delle seguenti distinzioni: *é* ‘hai’ di contro a *è* ‘è’, *à* ‘ha’ di contro ad *a* ‘a’, e ancora *pò* ‘puoi’, *zà* ‘già’ (60, 538, 541) e ‘qua’ (171, 540). Per quanto riguarda la sequenza *chel* del ms., ho trascritto *che* ‘l quando ‘l è pronome

clitico oggetto (vi è un solo caso, al num. 83), *ch'el* quando *el* è pronome soggetto (anche qui un solo esempio, al num. 85). Uso il punto in alto in un caso, all'interno di parola, per maggiore chiarezza: *crutia·ti* 'crucciarti' 69.

Ho sistematicamente sostituito la maiuscola dell'entrata o della prima parola dell'entrata, e della voce o della prima delle voci della glossa, con una minuscola.

Ho sciolto le abbreviazioni, segnalando quanto è esito di scioglimento fra parentesi tonde. Con le parentesi quadre indico un'integrazione, con le uncinate un'espunzione¹⁰.

I numeri delle carte, con l'indicazione *r* o *v* in apice per il recto e il verso rispettivamente, sono segnalati fra parentesi quadre. La sbarretta verticale sta per un accapo.

I numeri delle entrate sono indicati ogni cinque.

Il passaggio dal lemma alla rispettiva glossa è indicato da un segno di due punti.

3.2. *Trascrizione (e accertamento delle fonti)*¹¹

[74^r]

adesso v(e)l inco(n)tane(n)to: continuo, actu(tum), tu(m) illico, extemplo
aspetarò v(e)l aspetā: op[p]eriar, op[p]erire al(ite)r mane p(re)stolare
alcun di: aliquod dies

avengadio: tametsi, etsi al(ite)r qua(m)vis, l(icet)

5 avesso trovato: adortus essem

aspetā: op[p]erire, mane, -ent¹²

¹⁰ Sul versante del latino sono in genere intervenuto, in alcuni casi invero con un certo "vigore", a correggere le forme aberranti rispetto al modello terenziano o comunque classico, fatta eccezione per le soluzioni assolutamente normali nell'epoca in questione (su tutte *e* per *ae*). Gli interventi sono sempre evidenti alla luce dei criteri qui esplicitati o grazie alle note a piè di pagina.

¹¹ La verifica delle fonti terenziane (o da altri autori, come accade in alcuni casi) è consegnata a uno specifico apparato di note. Le opere di Terenzio sono citate con le abbreviazioni *An.* (*Andria*), *Hec.* (*Hecyra*), *Hea.* (*Heautontimorūmenos*), *Eu.* (*Eunuchus*), *Ph.* (*Phormio*), *Ad.* (*Adelphoe*), secondo l'ordine cronologico che oggi gode del maggior favore tra gli specialisti, che è anche quello dell'edizione qui consultata (Terenzio 2018; da questa edizione ricavo anche le traduzioni); gli altri autori sono citati in forma estesa. Se tra forma della fonte e forma del glossario c'è identità, vengono indicati solo il nome dell'opera e il numero di riga (ma nel caso di più glosse latine la forma della fonte, anche in caso di perfetta identità con quella del glossario, viene trascritta per ragioni "distintive"). In diversi casi riporto il contesto d'origine più estesamente di quanto all'apparenza necessario, allo scopo di garantire una più esatta interpretazione della forma in questione (va precisato che sono riportati solo i casi di sicura o probabile provenienza da Terenzio o dagli altri autori, per verificare la quale mi sono avvalso delle concordanze disponibili nel sito <<https://latin.packhum.org/concordance>>).

¹² Aggiunto a lato.

- alcuni v(e)l alcun: aliquis, quisq(ue), q(ui)spia(m), no(n)nulli
 acusa v(e)l acusat: expostula, indica, terminatio a t(er)minor¹³
 a tempo: temperate, oportune v(e)l t(em)p(o)r(e) oportuno
 10 andarò dentro, andò: contendam intro, abdidit se
 a rispetto de mi: pre me
 andato altró, andato: profectus alio, p(ro)fectus prodisse
 a studio fato vel a bel studio: curatura s(cilicet) studio (com)posito, pre studio
 a ingualivo: conta comparet
 15 a manzare: comesatum
 ancora, ancora più: tu(m), aut(em), porro, et tu(m), inter(ea), denuo, dem(um)
- [74^v]
 a que modo: qui ut, q(uoda)m(mo)(do), qu(em)admo(dum), que(m) i(n) mod(um)
 advocato: patronus
 a mia posanza: obnixe, firmiter
 20 assunà: coegi
 alcuna fiada v(e)l ala volta: in loco
 lo¹⁴ adiutorio: op<i>s
 alegro sto¹⁵: triumpho
 alegramente: iocunde
 25 a ogni modo: quoquo pacto
 alégrete i(n) dela fro(n)te: exporge frontem
 apresià dai me': magnipendi a meis
 averà i(n) reve(re)n(tia): reveriturus
 alcuna cosseta: quippiam
 30 asconderé: contexeris
 andaro: co(m)migrare, proficisci
 averé: consequeris
 acorze: intelligas

¹³ Segue una sbarretta e poi una *r* (forse l'inizio della desinenza della seconda persona, incompleta per lacuna materiale?).

¹⁴ Aggiunto a lato.

¹⁵ *sto* è scritto con inchiostro leggermente più chiaro.

10 *abdidit se* Hec. 175.

12 *profectus alio* Eu. 280.

13 *curatura* Eu. 316.

19 *obnixe* An. 161.

25 Eu. 1083, Ad. 342.

26 «rasserena il tuo volto» Ad. 839.

27 *ego quoque a meis me amari et magni pendì postulo* «anch'io desidero essere amato e stimato dai miei cari» Ad. 879.

30 Hec. 401.

[75^r]fame¹⁶ assavere: denunties

35 accepto questo: preter istud

aregordivement: memoriter

adornadi diti: faleratis¹⁷ dictisli¹⁸ andari: itiones

averà: consequetur

40 aventaro: prestantissim(us), singularis, egregius, gravissimus

atribuisse: ascribas, assignes

aquistare: comp(ar)ari, adipisci, parare

aleviat: sublevasti

azò ch(e) io viva alegro: quo iocunde vivam

45 la¹⁹ amistat: coniunctio, necessitudo

aspero: severus

atristado: co(m)motus

apresso de ti: istic

a mi/a ti haperten: meum/tuum est, mee/tue partes sunt²⁰[75^v]50 arbitrio: sientie²¹ voluntati

a questo modo: hoc pacto

amore: gratia

a' y²² son acampade: castra h(abe)nt v(e)l posueru(n)t

al più al più: su(m)mum

55 avertame(n)te: plane

avisare: admonere

a pocho a pocho: sensim

[76^r]

beffa, da beffare: frustrata, ludificare

bello: scitus

¹⁶ Aggiunto a lato.¹⁷ Ms. *selleratis*. Cfr. più avanti, al num. 348.¹⁸ Aggiunto a lato.¹⁹ Aggiunto a lato.²⁰ *A mi e a ti, meum e tuum, mee e tue* sono disposti su due righe diverse e congiunti tramite una graffa, che serve per metterli in relazione con, rispettivamente, *haperten, est, partes sunt*.²¹ *Sic*.²² Aggiunto a lato.

37. Ph. 500.

38. «viaggi» sost. Ph. 1012.

59. An. 486.

- 60 zà²³ bon pezo: etate iampridem
 el²⁴ bato ala porta: pul<si>tat fores
 buta, se butà dentro: conicit, coniecit se i(n)tro
 baiardo dal'usso: pes[s]ulum
 bordello: ganeum
- 65 bruto: teterrimus
- [77^v]
 certo: e(n)i(m), v(er)o, nu(n)c, s[c]ilicet, profecto, equidem, nimirum, enim
 scorazado: stomachabar, i(n)sessus, succensus al(ite)r incensus inde succenseo -es
 chiamare, chiamato²⁵: accersitu(m), accersitus, accerse
 te²⁶ crutia-ti: differat te
- 70 me²⁷ constrenzo: premit me
 i' ò²⁸ considerato a zò: spectavi
 cresse: integrascit²⁹
 comessa: credam al(ite)r tradam
 comparegio v(e)l i(n)gualivo: contra comparet
- 75 firà³⁰ cazada fora: quacietur foras
 calefado: tetigit, i(r)risus
 circhare, circhà: s[c]is[c]itari per c(u)p(idi)tati³¹ q(uonia)m e(ss)e³² c(u)pidu(s)³³
 el³⁴ comanda: edicit
 cavare: exculpere
- 80 el cazè de fora: extrus<c>it foras

²³ Aggiunto a lato.

²⁴ Aggiunto a lato.

²⁵ Un *titulus* dall'inchiestro sbiadito sopra la seconda *a*.

²⁶ Aggiunto a lato.

²⁷ Aggiunto a lato.

²⁸ Aggiunto a lato.

²⁹ Ms. *integrescit*.

³⁰ Aggiunto a lato.

³¹ Ms. *cptati*, senza *titulus*.

³² Scioglimento incerto.

³³ Ms. *cpidu*, con *titulus* sopra *u*.

³⁴ Aggiunto a lato.

61. Hea. 275.

62. *se coniecit intro* Hea. 272.

63. Hea. 278, Eu. 603.

69. *orationem sperat invenisse se qui differat te* «spera di aver trovato il discorso adatto per met-
 terti in crisi» An. 408.

71. An. 646.

72. *hoc malum integrascit* An. 688.

75. *quatietur certe cum dono foras* «è sicuro che lo butteranno fuori, lui e il suo dono» Eu. 358.

80. Eu. 737.

- [78^r]
 el³⁵ castrado: mec[h]us
 el³⁶ calzaro: soc[c]us
 chiamadore che 'l feci chiamare: monitore
 compagnoio dela tavola: conviva
 85 ch'el non è³⁷: atq(ue) q(uam) est
 colpa: noxia
 cresse: augescit
 cason, casone: gratia, ruin<n>es
 co(m)movesto: conc(n)ui, parcit(er) induxi
 90 contradisse: resistit, adversat(ur), repellit
 curvo: adu(n)co, silicern[i]u(m)
 cignado: iniveram
 cura pocho: nichili pendit
 fio³⁸ cruciardo: differor
 95 crezi: sumnias
 como adveni: sed ut sit al(iter) ita usq(ue)
 carnalm(en)te cognosuta: ita ut sit comp(re)ssa

- [78^v]
 costumada: morata
 contracambio: cont[r]a gratia[m]
 100 constumo: ingenio
 circhato: percuntatu(m)
 como più tosto poterò: ut modo potero
 cità: res publica
 cerchare piscason: lustrare, vagare, errare piscatio(n)es
 105 carissimo amico: prenecessarius
 cavo: princeps
 che mai no(n) mora: sempit(er)nus, immortalis

³⁵ Aggiunto a lato.

³⁶ Aggiunto a lato.

³⁷ Ms. *none*, con una sbarretta che separa *-n* da *e*.

³⁸ Aggiunto a lato.

83. Hea. 171.

91. *silicernium* «vecchio catafalco» Ad. 587.

93. *nibili pendit* Ad. 452.

94. Ad. 486.

95. *somnias* Ad. 724.

96. *ita usque* Hec. 423.

99. Hec. 583.

- consilio: senatus
comendareve: comprobaret
- 110 considera sì in questo fato: hui(us) rei r(ati)one(m) h(ab) eas
compixscha: absolve(m), p(er)ficiam
caldo: estus
comenzi: ordiris
comp(re)hendo: concludo
- [79^v]
- 115 da tri a(n)ni i(n)anz: abhi(n)c trieniu(m), abhi(n)c decem m(en)ses
da poi v(e)l da quella hora o tempo i(n)anzo: dehinc, tu(m) aut(em), deinde tu(m)
da lì quasi a pochi dì che fo stado questo: fer[m]e i(n) dieb(us) paucis quib(us)
hec acta<s> [sunt]
- dareve sua filiola: com[m]issur(um) mihi gnata(m) sua(m)
dà v(e)l dava³⁹ v(e)l daro: credidit, credebat, conferre
- 120 dubio: scrupulus⁴⁰
despresiareve: nihili pe(n)derem v(e)l flocipe(n)dere(m)
- [80^r]
- disperso: abligurierat
da mi: de me
domando: percontor⁴¹
- 125 dubiosamente: perplexe
da mo i(n)anzi: dehinc, post nu(m)q(uam), posthac
defamado: denobilitavit
da qui indré: antehac
divulgada: pervulgata
- 130 dizemo l'uno al'altro: cedimus
desidera molto v(e)l doma(n)da: expetit, gestit
duro: difficilis
davero: serio
da caleffo: ioco

³⁹ Ms. *dara*.

⁴⁰ Ms. *scropulus*.

⁴¹ Ms. *percunter*.

115. *abbinc triennium* An. 69, *abbinc mensis decem* Hec. 822.

117. An. 103.

118. An. 241-242.

121. *nihili penderem* Eu. 94.

122. *abligurierat* Eu. 235.

124. *perconter* An. 800.

129. *pervulgata* Hea. 101.

- 135 data: prodita
de novo, anchora: denuo
deleto: oblectatio, i(n) oblectatio el deleto
discora: permanat
- [80^v]
de soto: deorsum
- 140 desmontada: clivus
dire: credere, nuntiare, p(re)dicare
digno, iusto: par
Dio te faza ben: dii⁴² bene verta(n)t⁴³
la⁴⁴ danza: restim
- 145 disputemo la cosa v(e)l discutiamo: putemus rem
dà piaser: oblectavi
det(er)minadame(n)t: prefinito
destruga: perdant
de lì a pochi dì dré: diebus sane pauculis post
- 150 discordia: dissidiu(m)
da mia parte: verbis meis al(ite)r meo no(m)i(n)e
desgratia da altri: casus alicui
da fir deffeso: tutandus
de dré: pone
- 155 despiasere: molestia

[81^r]
dì de festa: dies festus
de casa: domesticus v(e)l domestica
de cità: publica
desparte: seiu(n)gas

⁴² Segue *te*, correzione di *se*, barrato.

⁴³ Ms. *verta(n)t bene*, con una piccola *a* sopra *bene* e una piccola *b* sopra *verta(n)t* a indicare un'inversione dei due elementi.

⁴⁴ Aggiunto a lato.

143. *Di bene vertant* Plauto, *Aulularia* 257.

144. *tū inter eas restim ductans saltabis?* «E tu, ballando in mezzo a loro, guiderai la danza [= (lett.) tenendo l'estremità della corda]?» Ad. 752. «Il riferimento [...] è probabilmente a un tipo di danza in cui i ballerini dovevano tenersi a una corda e seguire le istruzioni di chi li dirigeva, reggendo il capo della corda stessa» (Terenzio 2018, II, pp. 731-732 nota 42).

146. Hec. 85.

147. *praeфинito* Hec. 44.

149. *diebu' sane pauculis post* «passano pochi giorni» Hec. 143.

151. *verbis meis* «a nome mio» Hec. 720.

- 160 desavezudamente: imprudenter
 de là donda tu ve': istinc
 de qui: hinc
 dir de no: inficiari
 di': co(m)memoras, ais
- 165 dré molto rasonari v(e)l parlari: post m(u)ltos (ser)mones
 date ad intender: persuadeas tibi
 destro: occasio, facultas
 desmentegado: delevit, oblivio
 domanda no cu(m) instantia né cu(m) debito ma p(er) gratia: flagito, posco,
 peto, gratis peto, posco sed debita, flagitat ardens
- 170 dré questa: sub hac
- [81^v]
 dal mio recordar i(n) zà: post mei memoria(m)
 dredér: extremus
 desmesuradi: intol<l>erabiles
- [82^r]
 è veguda: com[m]igravit
- 175 e' tegniva a m(en)t: observabam
 elo n'era nesu[n] denanzi dal'usso: solitudo ante <h>ostium erat
 e' non volio far parole tego: nolo comitare verba tecum
- [82^v]
 e' dico davvero e no(n) beffi: serio v(e)l ex a(n)i(m)o dico, no(n) ioco[r]⁴⁵
 ense de fora: proru[o]nt⁴⁶ foras v(e)l p(ro)dit
- 180 el me à fato pia(n)zer: lacrimas excus[s]it mihi
 el è tre mesi ch'(e)l è partit: menses tres abest
 empio[n] la bocha: opplet os

⁴⁵ Lacuna materiale.

⁴⁶ Con un *titulus* per la nasale superfluo.

165. *post multos sermones* Tacito, *Historiae*, 3.54.12.

174. An. 70.

175. An. 83.

176. *solitudo ante ostium* An. 362.

178. *ego non ex animo* [...] *dico?* «non parlo forse col cuore?» Eu. 179.

179. *foras simul omnes proruont se* «si precipitano fuori tutte insieme» Eu. 599.

180. *mibi etiam lacrimas excussit* Apuleio, *Metamorphoses* 4.24.9.

181. *mensis tris abest* Hea. 118.

182. *lacrumis opplet os totum sibi* Hea. 306.

- el è da guardar: cautio est
 el è pasat tri mis: menses abieru(n)t tres
 185 experientia v(e)l effeto: re ip(s)a
 e' dirò ben de ti: equa de te dicam
 e' retegni el fiat quanto possi: a(n)i(m)a(m) (com)pressi
 e' farò vendeta de ti: ulcis[c]ebar te
 el è podestà: designatus ad p(re)tura⁴⁷
 190 e' son i(n) dubio: incertus sum
 e' me ho meso i(n) a(n)i(m)o: institui, statui, i(n) a(n)i(m)u(m) i(n)duxi
 el è da più: prestat
 e' me arecordo: non me p(re)terit, me no(n) clam est
- [83^r]
 e' non ò: non suppetir⁴⁸ mihi
 195 e' ò considerato sì in quello fato: illius rei r(ati)one(m) habui
 el è da considerar: habenda est r(ati)o
 e' no(n) ho que far: ociosus sum, actu(m) ago
 estimo: magnifico, magnipe(n)do
 el è pur de besogna confesarlo: fatendum tu(m) est
 200 el m'è de grandò piasere: periocundum mihi esse censeo
 el è stat questi dì gran cal: his proximis dieb(us) intolerabiles estus eff[er]uerunt
 e' me do a i(n)tender: mihi p(er)suadeo⁴⁹
 e' so: me no(n) fugit, nesci no(n) sum
 e' son deliberado de far cusì: certum est mihi sic facere
- [84^r]
 205 fiction: com[m]entum
 fine: exitum
 fir p(re)ponudo v(e)l metudo i(n)anzi: prepositu(m) iri
 forcha: crux
 fa'-to i(n) pocho i(n)anzi: concede huc paululum

⁴⁷ Ultima lettera corretta su una precedente (ora illeggibile), dotata di *titulus*.

⁴⁸ La seconda *p* è stata aggiunta sotto la prima.

⁴⁹ L'ultima lettera non è chiara.

184. *menses abierunt decem* Ad. 691.

185. Ad. 955.

186. *aequa de me dixerit* Hec. 475.

187. Ph. 868.

191. *in animum induxi* Hea. 49, Hec. 50, Ad. 597.

192. *praestat* Hea. 876.

207. *iri praepositum* Eu. 139.

209. *concede istuc paullulum* «spostati un poco in là!» Eu. 706; *tu concede paullum istuc* «tu fatti un po' in là» Eu. 1068.

- 210 frézate: matura, propera, accelera
fida de ti: fretus te
facultà: copia
fallazia: fabrica
- [84^v]
fornì de scorezadi: op[p]ertus⁵⁰ loris, opperior -ris
- 215 fazo niente: actum ago
fermade: scite
fallo: er(r)atio
fir menado: deductu(m) iri
farina, menudo: polon -linis
- 220 fruà: contrivi
far vendeta de ti: ulcisci te
fato: hoc facinus
fare più honor: plus laudis paries
fate: prebeas
- 225 farò a to modo: obsequar tibi, more(m) tibi gera(m)
facende: negotia
farò: conficiam
feniré: conficies
- [85^v]
guarda cum dilligentia: dispicias
- 230 grandissimo p(re)cio: qua(n)tivis p(re)cii
giton: nebulo
gravado la i(n)firmità: affectus
gran marcé: cont[r]a gratia[m]
guarido: convaluit
- 235 grande delecto: ingens voluptas, oblectatio su(m)ma
guadagnio: questus

⁵⁰ La seconda *p* è aggiunta sotto la prima.

215. *actum agam* Ad. 232.

217. Ad. 580.

218. *iri deductum* Ad. 694.

220. *ita cursando atque ambulando totum hunc contrivi diem* «correndo e marciando ho consumato tutta la giornata» Hec. 815.

221. *te ulcisci* An. 624.

225. *morem tibi geram* Plauto, *Stichus* 95.

230. *quantivis preti* An. 586.

233. Vd. num. 99.

[86^r]

honoriveme(n)t: magnifice

honorare: magnificare

humilià: moliri

240 humilità: lenitas

honore: laus

hobedire: optemperare

habundevol: <h>uberiora

[87^r]

inchinevolo: proclivis veheme(n)s

245 iniurioso, molesto: iniuriosus, contumeliosus

in verità el è cusì: sic res est re ip(s)a

infine tanto: usq(ue) adeo, usq(ue) du(m) dum

in tromento: in cruciatu[m]

tu m'è induto: tu me perpulisti

250 ingane l'ingano: subvertas, lactas

indusiado: restitisti

incontane(n)to v(e)l adesso: continuo, ilico, denuo, q(uam) primu(m),
actutu(m)

in qual parte se volesse: quopia(m) ubivis

impensare: conicere

255 indivina: presagit, ariolare

intrare: inire

i[n]chinevolo: vehemens

impazado v(e)l i(n)ganado: implicit(us), prepeditus

imaginatio: coniectura

260 intercessore: precator

[87^v]

inderno: ociose, neq(ui)cquam

inflado: tuber

industria: vigilantia

infina ch'(e)l è di: interdiu

246. *sic res est* An. 588.247. *usque adeo* An. 662.

248. An. 786.

249. *perpulisti me* An. 828.250. *lactas* «adeschi» An. 912.254. *conicere* «strologare» Eu. 547.255. *hariolare* «tu vaneggi» Ph. 492.260. *precatorem* Hea. 976, 1002.

- 265 in q(ue)sto mezo: interea
 infirmità: ad morbu(m)
 intrado i(n) pressa: corripuit
 in posanza: in manu
 iusto: equu(m), par
 270 i se aida l'uno e l'altro: tradunt operas mutuas
 improvviso⁵¹: imparatus
 in clivo: dormem⁵²
 in dubio: incertus⁵³
 lo⁵⁴ imparare: disciplina
 275 in effeto: re, ip(s)a re
 infina mo: adhuc

[88^v]

- la cosa è retornada a questo: adeo res rediit
 ligado stretam(en)te: devinxit
 lentigiosa: cesia
 280 luxuriosament: perdite
 l'uno e l'altro: mutuo
 lagar star: int(er)missio
 à⁵⁵ liberado: absolvit
 là da ti: istuc
 285 la letra: c[h]iographus
 lamentation⁵⁶: querele
 luminanza: rumor
 da⁵⁷ lonze: absens

[89^v]

- molto: app(ri)me, admo(dum), mis(er)e, q(uam) max(im)e, op[p]ido
 290 molestia: sollicitudo
 menazado i(n)tra li altri cosi: int(er)minatus

⁵¹ Segue una *i*, probabilmente l'inizio di una parola abortita.

⁵² Lettura incerta.

⁵³ Inizialmente *in certus*; successivamente il copista ha unito con un tratto di penna *n* e *c*.

⁵⁴ Aggiunto a lato.

⁵⁵ Aggiunto a lato.

⁵⁶ Un piccolo segno simile a *i* sopra *am*, forse l'inizio di un *titulus* poi abortito.

⁵⁷ Aggiunto a lato.

266. An. 300.

270. Ph. 267.

277. *adeo res redit* «adesso si fa così» Ph. 55.

280. Hea. 97, Ph. 82.

- mateze-to: deliras, ineptis
 molti molti: pleriq(ue), comp[l]usculi⁵⁸, dies freq(ue)ntes
 meto el baiardo al'uso: pes[s]ulum <h>ostio obdo⁵⁹
 295 manifesta, fir manifestà: expedi, ef<f>erri
 minaza: minatur
 monstrave: indicabas, pre te ferebas
 matame(n)te: perдите, misere
 mete el baiardo al'uso: obdas pes[s]ulu(m) <h>ostio
 300 molesto, molestam(en)te: tundendo, iniurius, egro inde egritudo, la infirmitade
 v(e)l melanchonia
 murmura sego: consusur[r]at, mus[s]itat
 [90^r]
 molto me maravei de ti: demiror te
 matèria, mato: protervitas, socors⁶⁰, insciens
 metè de dré dali spali: postputavit
 305 mancha lo a(n)i(m)o: tabescit a(n)i(m)us
 mene: vehit, advehit
 melenchonie: flagitia, egritudines
 magnificade noze v(e)l gloriose: sanctas nuptias
 el è⁶¹ matèria: insanu(m)⁶² est
 310 maliciosam(en)te: p(er)peram
 molto me rincresse: distedet
 meso i(n) ti speranza: reposui i(n) te spem
 meter parte: ref<f>erre
 meter parte i(n) consilio: ego volo ref<f>erre i(n) senatu⁶³
 315 molti volti: sepenu(mer)o
 miaro: mille passus

⁵⁸ Ms. *con-*.

⁵⁹ Ms. *abdo*.

⁶⁰ Ms. *secors*.

⁶¹ Aggiunto a lato.

⁶² Ms. *insatu(m)*.

⁶³ Nel margine sinistro si legge *e no(m)i(n)o*.

292. *deliras* «stai delirando» An. 752, «sei impazzito!» Ph. 801, «stai dando i numeri!» Ad. 936; *ineptis* «ti illudi» Ph. 420, «sei diventato scemo» Ad. 934.

293. *complusculos* Hec. 177.

294. *pessulum ostio obdo* Eu. 603.

299. Vd. num. 294.

300. *tundendo* Hec. 123.

308. Ad. 899.

311. *distaedet* Ph. 1011.

male: egre, moleste
mal dire: obtrectare

[90^v]

nosa†...†: incom[m]odet

- 320 no(n) daver fir dat: non datu(m) iri
no: nihil minus, minime, haud, neutiq(uam)
nodrigar v(e)l fī nodrigado: tollere v(e)l tolli
no(n) aparegiato: imparatus
no(n) te dar melanchonia de questo fato: ex hac re noli te macerare v(el) crutiare
325 nasuda: conflata
p(er)⁶⁴ nesun modo: neutiq(uam)
naturalm(en)te: natura, i(n)genio, i(n)geniu(m)
non ò que far: oc<c>iosus sum
fir⁶⁵ nodrigado v(e)l nodrigà: tolli, exponere
330 nodrigaré: tollent
negarà: in<vi>ficias ibit
negra: atra
non aparegià: imparatus
non meritam(en)te: immeritissime un(de) inmeritissimus -ma -mum

[91^r]

- 335 negligentia: ignavia
negarò: inficiar
nobilitare: illustrare

[91^v]

- obedisca, obediante: ausculte(m), obsequat(ur), obseque(n)s, opte(m)pera(n)s
ocioso mi: opina(n)tem me v(e)l o[s]citante(m)
340 obdisca: obedie(m), ausculte(m), obseq(u)a(tu)r, opte(m)p(er)em, obsecu(n)dato
oltra li altri: egregius al(iter) p(re) ceteros, maxim(us)

⁶⁴ Aggiunto a lato.

⁶⁵ Aggiunto a lato.

319. An. 162.

320. An. 177.

324. *noli te macerare* An. 685.

330. *nam puerum iniussu credo non tollent meo* «loro, senza il mio consenso, non credo che riconosceranno il bambino» Hec. 704.

331. Ad. 339, 347.

334. *inmeritissimo* Ph. 290.

338. *auscultem* An. 209; *obsequatur* An. 163.

340. *auscultem* e *obsequatur*: vd. num. 338; *obsecundato* Hea. 827.

- cu(m)⁶⁶ ogi in traverso: limis oc<c>ulis
 onda el sarà: ubi ubi erit v(e)l ubi(cum)q(ue) erit
 oltra de zò: tum p(rae)terea quo facto
 345 oltra dela na(tura) deli altri: egregie
 oltra el convenient: preter equum
 odioso: iniquus
 ornadi detti: fal<l>eratis dictis
 ogni dì et ogni hora: quot diebus (et) q(uo)t horis⁶⁷
 350 oselare: aucupia
 ogni cosa: singula
 opinion: sentiunt s<i>ententia
- [92^r]
 parlo, parlare, a parlari: convenia(m), ador<r>iri, confabulatum
 perlonga: profer
 355 è⁶⁸ privado: excidit
 pensadore de mali: veterator
 prova, asé provado: fac periculum, satis spectatu(m)
 prestamente: in proclive
 partete de qui: concede hi(n)c, amolimini hi(n)c
- [93^r]
 360 pò-tu: potin es
 pena: faba
 punire costui: ulcisci hu(n)c v(e)l ulciscar illos

⁶⁶ Aggiunto a lato.

⁶⁷ Ms. *quod ... quod*.

⁶⁸ Aggiunto a lato.

343. *ubi ubi erit* An. 684.

346. *praeter aequom* Hec. 226.

348. Vd. num. 38.

353. *confabulatum* Hec. 182.

354. *saltem aliquod dies profer* «rinviale [= le nozze] almeno di qualche giorno» An. 329.

355. *eru'* [...] *uxore excidit* «il mio padrone ha già perduto la moglie» An. 423.

356. 'volpone' An. 457.

357. *enimvero spectatum satis putabam* «pensavo proprio che l'avevo controllato abbastanza» An. 91.

358. *in proclivi* An. 701.

359. *concede hinc domum* «tu ritirati in casa» Hea. 510, *concede hinc a foribu' paullum istorsum* «spostati un po' dalla porta» Ph. 741; *amolimini hinc* Plauto, *Pseudolus* 557.

360. *potin es* An. 437.

361. *at enim istaec in me cudetur faba* «ne pagherò io le conseguenze, però» Eu. 381.

362. *hunc ulcisci* Eu. 762; *illos ulciscar* Ad. 313.

- perfetame(n)t cognose: memoriter cognoscit
 pareva pocho: poenitebat
 365 polida v(e)l polidam(en)t: expolita v(e)l expolite
 partir p(er) lo to p(ar)tire: ambitio in(de) ambitus -tui, tuo ambit[u]
 ala⁶⁹ presentia: ab ore
 i(n)⁷⁰ pegnio: ar[r]aboni
 più p(ro)mto a p(er)donar: ignoscentior
 370 pagarà: pendet
 perdone: indulgeas
 pocho de te(m)po v(e)l de spacio: articulo
 pasat mai un dì: int(er)mittit unu(m) die(m) un(de) int(er)missio
 participar cu(m) ti: impartire tecu(m)

 [93^v]
 375 paise el vino: obdormiscas vinu(m)
 pasà la mia età: ex acta
 parete zovè muri de p(re)di senza calcina: maceria
 più tosto, più presto: propius
 le⁷¹ pregere: orata
 380 pasudo, no(n) è pasuda: qui[c]tus, no(n) convita est
 pùrgate: expedi tu(n)c deniq(ue)
 pur adesso: iam nu(n)c deniq(ue), i(n) c(o)p(u)la et ad dolo bellavi, tu(n)c deniq(ue)
 per la mazor parte: plurimu(m)
 peccasse:mitteret
 385 porza: inping<u>a(m)
 paroli: logi su(n)t
 pleno: delibutus
 pianament: suspenso gradu

⁶⁹ Aggiunto a lato.

⁷⁰ Aggiunto a lato.

⁷¹ Aggiunto a lato.

363. – *cognoscitne?* – *ac memoriter* Eu. 915.

364. *paenitebat* Eu. 1013.

367. Hea. 572.

368. Hea. 603.

369. Hea. 645.

373. *unum intermittit diem* Ad. 293.

384. Ph. 415.

385. *si tū illam attigeri' secu' quam dignumst liberam dicam tibi inpingam grandem* «se ti az-zarderai a toccarla, a trattarla diversamente da come si conviene a una donna libera, ti intenterò un processo coi fiocchi» Ph. 437-438.

386. *logi sunt* Plauto, *Stichus* 693.

388. Ph. 867.

- [94^r]
 promesso, p(ro)meta: recipisse⁷², recipia(m), pol[l]icear
 390 postponudo: posthabui
 passo: in gratia(m)
 pischasone: pischatationes
 per to⁷³ mezo: tua i(n)tercessione
 pegro: ignavis, ignavia
 395 più mazora: maiuscula
 per l'amistà ch'è i(n)fra noi: ob maxima(m) i(n) nobis coniunctionem
 prova: periculu(m)
 per la qual cosa: qua q(ui)d(em) de re, et q(ui)bus), qua ex re, q(uam)obrem
 pocho, pizolo amor: infimus amor
 400 pizole facende: negotiola
 più tardo del'usato: tardiusculus
 più chiaro: illustrius
 pur: modo
- [94^v]
 patientia: equo animo
 405 partisse: secerne
- [95^r]
 quella fiada: tum
 quasi: propemo(dum), prope ia(m), ferme, pleraq(ue), usq(ue)
 quando tu voi: ubi vis
 quando: utq(ui)
 410 que cose el porte: quidna(m) rer(um) gerat, portet
 quando: ubi
 quando tu la p(en)siasse: quanti penderes⁷⁴

⁷² Ms. *recipisce*, con la seconda *c* cassata.

⁷³ Sono incerto sulla lettura della vocale finale, che sembrerebbe una *e*: propendo per *o* perché forma del possessivo è *to*.

⁷⁴ Ms. *quamti*.

390. Ph. 908.

391. *ego redigam vos in gratiam* «vi farò tornare io in buona armonia» Ph. 966.

395. *Thai' quā̃m ego sum maiusculast* «Taide [...] è più grande di me» Eu. 527.

400. *negotiola* Cicerone, *Epistulae ad Atticum* 5.13.2.1.

401. *tardiusculust* Hea. 515.

410. *reviso quidnam Chaerea hic rerum gerat* «torno a vedere che cavolo sta combinando qui Cherea» Eu. 923.

412. *tu illum numquam ostendisti quanti penderes* «tu non gli hai mostrato quanto lo amassi» Hea. 155.

questionarà: iurgabit
que volio dire: quorsum hac

[95^v]

- 415 quanto t'è possibile: quantu(m) in te est
qualche letra: quicq(uam) litterar(um)

[96^r]

- rep(re)hendi: obiurges
retorno in mi: resipisco
risponde secondo che te domanda: subservias orationi mee
420 retignudo v(e)l i(n)dusiado: remoratus
retornarà i(n) me: cudetur i(n) me
retornamento: reditio
romaso: mansus in(de) ma(n)sus -a -u(m)
reduga: redigat
425 remove: demoveas⁷⁵
recresevol: infestus, molestus, in nervis

[96^v]

- recompensare: remu(ner)are, fenera(re), fenero -as
roba: rem
revelà: credidi
430 removesto: impulsus

[97^r]

solicitame(n)t v(e)l scaltridame(n)t: sedulo, accurate, callide
servi, servire: promereat(ur), subpeditare
stornissi: obtundis⁷⁶
sapia: res[c]iscat

⁷⁵ Ms. *di-*.

⁷⁶ Ms. *obtondis*.

413. An. 389, Ad. 80.

417. An. 142.

418. An. 698.

419. *subservias orationi* An. 735-736.

420. *qui me hodie remoratus est* «che oggi mi ha fatto perdere un sacco di tempo» Eu. 302.

421. Vd. num. 361.

424. *ad inopiam redigat* Hea. 929.

425. Ad. 170.

433. An. 348.

- 435 sfiorza de far v(e)l sfìòrzade: cave, enit<t>ere, advigila, molire
 scarsame(n)te: perparce
 savio, scaltrit: scitus
 sì p(er) ti cu(m) p(er) mi, sì toi cu(m) mei: in co(mmun)e, co(mmun)es
 senza vergogna: impudentissimus
- 440 sostegniré: dabis, pendebris
- [97^v]
 simievolme(n)te: itidem
 studiosame(n)t: sedulo, impense⁷⁷, obstinate
 squarza la vesta: discidit vestem
 squarza li capilli: conscidit virgine(m) capillo aliquando ponitur unus pro alio
- 445 serado v(e)l serà⁷⁸ i(n) uno: conclus<s>isse, conclusit
 sozo: fe[ti]dus
 s'e' 'l farò mai più: si unq(uam) admis<s>ero
 salto ali cavelli: invol<v>e(m) in capillos
 sera: vesperi
- 450 sempre mai: usq(ue) perpetuo
 sia sollicito deli soi cosi: suar(um) reru(m) satagit
 sentito ascosome(n)t: subsensi
 solatio: deambulatu(m)
- 455 senza cason: temere, nihilo, ab re
 strazi: excarnifices
 st<i>upro l'è fato: vitium oblatum est⁷⁹

⁷⁷ Ms. *inpense*.

⁷⁸ Ms. *sarà*.

⁷⁹ A lato, a sinistra della stringa, figura una *d*.

436. An. 455.

443. Ad. 120.

444. *postquam ludificatus virginem, vestem omnem miserae discidit, tum ipsam capillo conscidit* «dopo aver fatto la festa alla fanciulla, le ha stracciato interamente la veste e le ha strappato i capelli» Eu. 645-646.

445. *nā̄m illum aliquo conclusissem* «altrimenti l'avrei chiuso chissà dove» Eu. 667; *in unum conclusit diem* «in un sol giorno ha condotto a buon fine» Eu. 1047.

447. *si aliam admiserō umquam, occiditō* «ma se sarò ancora colpevole, uccidimi» Eu. 853.

448. *vix me contineo quin involem in capillum* «mi trattengo a stento dallo strappare i capelli» Eu. 859.

451. Hea. 255.

452. Hea. 471.

453. Hea. 587.

455. *excarnufices* Hea. 813.

456. *vitium oblatumst* Ad. 296.

[98^r]

sbatudo i(n) terra: stravit i(n) t(er)ra, prostravit
 firà⁸⁰ sminuido de nu(mer)o: decedet de nu(mer)o
 sene overo parete: macerie

460 specie sopra li altri: eximium

seguida: consecuta est

sancti e' zuro: sancte adiuro

senza mio comandamento: meo iniussu[s]u

scuza sego: luctat(ur) cu(m) ea

465 senò: absq(ue)

senò: extra

strapassa el core: protellit⁸¹ cor

sia la cosa como a' la se volia: utcunq(ue) res se habeat

sempre mai: usq(ue)

470 soverstà v(e)l soverstà pur ben: impendet v(e)l toto corpore i(n)cumbat,
 incumbans

sì tua cu(m) mea: co(m)munus

[98^v]

separado: semotus

spatio: int(er)vallu(m), int(er)capedo

s[t]ima grandame(n)t: magnipendit

475 spesso: crebro, sepenu(mer)o

sotosopra: perturbati, i(m)p(er)turbatio: lo andar sotosopra⁸²

solament: dumtaxat

se fa: prebet

segno: nota

480 strete: anguste

stancho: defessus, defatigatus

sopratuto: imprimis

sane e salve: integre

servarò la fede: prestabo fidem i(n) c(o)p(u)la⁸³ grata

485 staré: versaberis

senza despiasere: molestia p(er)funct(us) absq(ue)

⁸⁰ Aggiunto a lato.⁸¹ Dovrebbe trattarsi del verbo *protelo*.⁸² Parola aggiunta successivamente.⁸³ *a* corretta su una lettera precedente.462. *sancte adiurat* Hec. 268.463. *iniussu meo* Hec. 562, Ph. 231.468. *scin tu ut tibi res se habeat?* «sai come finirà?» Eu. 800.

sacia: explent

simel cosa: huiusmo(d)i res, hoc genus [99^e] rerum, huius generis res

[99^v]

tuta posanza: obnixe

490 tegniva ' me(n)t: observaba(m), obsidebam

tiro v(e)l tirarò: conveni, offendero

teme: speras, p(er)timescas

temudo: veritus

tu m' é tragada: tu me iactasti⁸⁴

495 tende li oregi: arige aures

tole de mezo: int(er)cipit

tosto, tostamente: ocissime, più tosto, comodum, quamprimum, actutum,

propedie(m) p(ro)pius, p(ro)pe, ocus curriculo, perstrenue

tanto portare: usq(ue) adeo ferre

[100^r]

tasò, tasi: obticet, retice

500 tanto tanto: tantisper

tanto: eque

tanto p(re)cio: tantidem

tristitia: egritudo

tanto ti q(ua)nto mi: eque te ac⁸⁵ me

505 tragata: pellexit

toro: abradi

tos-te: expiscare

tolto via: exemit

tuta to: tibi dedito v(e)l deditiss[im]o

510 tereno sul n(ost)ro tereno: ager sup(er) agro nostro

tolto sopra de mi: suscepi

⁸⁴ Ms. *lactasti*.

⁸⁵ Ms. *at*, che interpreto come errore per *ac*.

489. An. 161.

490. *observabam*: vd. num. 175.

495. *arrige auris* An. 933.

505. «ha allettato» Ph. 68.

506. *alii aliundest periculum unde aliquid abradi potest* «uno corre dei rischi se ha qualcosa che gli possano portar via» Ph. 333.

507. *proinde expiscare quasi non nosset* «stai indagando come se non lo avessi conosciuto?» Ph. 382.

- [101^r]
 vegniuda: com[m]igravit
 usare, usada: perfu(n)cta, consueta
 vago: comeo, prodeo, transcur[r]o
 515 un pocho triste: subtristis
 vado v(e)l vago de co(n)seo: futilis
 vegnudo: abii, exilivi, com[m]igravi, recepi
 vacila: labascit
 vilipenduto, vilanazo: flocci fecerim⁸⁶, co(n)viciu(m) factu(m) est
 520 viaggiola ch(e) va attraverso la strata: devorticulum⁸⁷
 vergognio: ludificat(us) est virgine(m)
 vivo ben: victitat plus i(n) se h(abe)t q(uam) vivere
 ven'elo: contraxi
 utilità i(n) utilità: usus re i(n) rem
 525 vergognia, vergognie: religio, dedecoras
 usanza: disciplina
 vacuado: effectus
 voluntade, ala volu(n)tade: sententia tue libidini
- [101^v]
 via: fenestra
 530 volontà: studio
 va tosto: vola
 vegniere: volare v(e)l comvolare
 vento cu(m) parole: confutavit cu(m) verbis
 venze: superes
 535 vituperio: deformitas
 ven: proficiscit(ur)
 virtuoso: peditus

⁸⁶ Ms. *ficeri*.

⁸⁷ Ms. *dvmiculum*?

514. *transcurro* Eu. 763.

515. *subtristi* An. 447.

518. Ad. 239, Eu. 178.

519. *flocci fecerim* Eu. 303.

520. 'viottolo' Eu. 635.

521. Vd. num. 444.

533. *confutavit verbis* Ph. 477.

539. Ad. 781.

541. Ph. 1017.

- [102^r]
 zà bon pezo: iampridem
 zentura: mastigia⁸⁸
 540 zà: horsum
 zà quindes anni: abhi(n)c annos qui(n)decim
 zoe: com[m]odes
 zudegaro to: sententie tue
 zara: antea iam
 545 la⁸⁹ zornada de tri di: tridui spacium
 la zente de armi: copia in(de) copie: le zente de armi

4. *Note lessicali*⁹⁰

- 1) *adesso* «subito, presto, immediatamente, all'istante» (TLIO, al num. 2).
- 4) *avvegnaché* e *avvegnadioché* «benché, quantunque, sebbene (con il congiuntivo o l'indicativo)» (GDLI). Per vari esempi cfr. *avvenga Dio che* in TLIO, s.v. *avvengaché* (al num. 1.3).
- 8) Per *acusation* vd. TLIO, *accusazione*.
- 13) *a bello studio* «apposta, di proposito; ad arte; appositamente» (GDLI, s.v. *studio*, al num. 20).
- 14) *ingualivo* 'uguale': par. 5.33. Da AEQUALIVUS (cfr. TLIO, s.v. *gualivo*). Cfr. *gualivo* e forme affini in LEI I 1021, e cfr. anche *agualive/agualivo/aguali* in Paccagnella 2012. La forma *ingualivo* è presente nel *Flos duellatorum* di Fiore dei Liberi, di area ferrarese, come segnalato da Migliorini 1983⁶, p. 299.
- 20) *asunare* «radunare un gruppo di persone, convocare un'assemblea» (TLIO; dal provenzale *azunar*: LEI I 872.15). Più genericamente «adunare, riunire» (GDLI, s.v. *asunare*, con un esempio tratto dal *Libro dell'arte* di Cennini, in cui il verbo è riferito all'azione dell'ammassare, del radunare le sostanze mischiate assieme).

⁸⁸ Ms. *mastidia*.

⁸⁹ Aggiunto a lato.

⁹⁰ Per agevolare la distinzione tra forme volgari e forme latine impiego il corsivo per le prime e il maiuscolo per le seconde (ma il minuscolo per le definizioni latine fra virgolette). Preciso inoltre che le *Note* che seguono sono principalmente note al volgare: quando si considera anche la parte latina ciò avviene in genere in funzione di una (migliore) comprensione – grammaticale, semantica o etimologica – della relativa forma volgare.

- 27) Vd. MAGNIPENDO in Galesini (1600), s.v. ESTIMARE; PENDI è forma ridotta di PEPENDI.
- 34) *assavere*: vd. *assapere* (TLIO), anche per la spiegazione etimologica.
- 35) *accepto* ‘eccetto’.
- 36) *ricordevolmente* «memorabilmente» (GDLI).
- 37) *diti* ‘detti’ è sostantivo.
- 38) Plurale di un *andare* sostantivato: par. 6.34. Vd. TLIO, *andare*².
- 40) *avvantaggio* ‘vantaggio’ (TLIO, al num. 1). Vd. par. 5.7.
- 54) *al più al più* «nell’eventualità estrema (la maggiore, la migliore, la più favorevole o sfavorevole, la più lontana o vicina nel tempo o nello spazio etc.) [...]» (GDLI, s.v. *più*, al num. 20).
- 63) Una forma di diminutivo è attestata nel vicentino: *bajardelo* «saliscendi dell’uscio, nottolino» (Vigolo 1992, pp. 48-49, anche per un’illustrazione delle varie ipotesi etimologiche avanzate dagli studiosi); *bagiardelo* ‘id.’ (Prati 1968, s.v.): «[f]acile derivato di bagiare “abbaiare” (con l’antisuffisso -ardo-), per il rumore fatto dal saliscendi quando viene aperta la porta» (*ibidem*). Nel veronese abbiamo la variante al femminile *baiarda* (e *baiardela*) (Patuzzi, Bolognini e Bolognini 1900), citata anche da Vigolo.
- 72) INTEGRESCAT è neologismo terenziano, impiegato solo in questo passo, da INTEGER. La glossa è *cresse* ‘cresce’, ma il verbo significa piuttosto ‘ricominciare, rinnovare’.
- 73) *comessa*: è il verbo *commettere*, nel senso di ‘affidarsi’ (cfr. TLIO, *commettere*³).
- 74) *compareggiare* «mettere a confronto; confrontare» (TLIO); *qualivare* «uguagliare; distribuire in parti uguali» (GDLI): cfr. nota 14.
- 75) Per QUACIETUR (in Terenzio QUATIETUR) cfr. EICIO ‘gettar fuori, cacciare’.
- 76) *caleffare* «farsi beffe di qno, scherzare» (TLIO). Cfr. nota 134.
- 81) MOECHUS ‘amante’, che al pari di *castrado* ‘eunuco’ è riferito al giovane Cherea, il quale nell’opera terenziana si finge tale per poter incontrare segretamente l’amata Panfila. In questo caso, quindi, il rapporto tra l’entrata e il suo corrispondente non può comprendersi senza l’ausilio del contesto d’origine.
- 82) *calzare* ‘calzatura’.
- 88) RUINES: congiuntivo di RUINARE «ruere» (DuC).
- 89) ‘commosso’: par. 5.53.

- 91) SILICERNIUS, SILICERNUS «senex, aetate gravis» (DuC). Il significato letterale è ‘catafalco’: è evidente l’uso metaforico – e disfemico – del termine.
- 93) NICHILIPENDO «vilipendere, nullius pretii extimare» (Uguccione da Pisa, *Derivationes*, ed. Cecchini 2004, II, p. 574).
- 94) *crucciato* «afflitto da una pena, una preoccupazione, un tormento morale» (TLIO, al num. 1).
- 95) *crero* ‘credere’ (cfr. Bertolotti 2005, p. 469).
- 106) *capo*: par. 5.20.
- 121) NIHILIPENDEREM: nota 93. FLOCIPENDEREM: FLOCCI FACERE (o AESTIMARE o PENDERE) «non tenere da conto, non stimare per nulla» (IL, s.v. FLOCCUS).
- 134) *caleffo* «burla, scherno» (TLIO). Cfr. nota 76.
- 138) *discorrere* «diffondersi ampiamente e in tempi rapidi [...]» (TLIO, al num. 2.1). La forma latina ha la desinenza del presente indicativo, non del congiuntivo (-ET).
- 140) *dismontata* «discesa, declivio» (TLIO, con attestazione dal trecentesco *Diatessaron veneto*). Cfr. berg. *desmontà* ‘scendere’ (Tiraboschi 1873), com. *id.* (Monti 1845), mil. *id.* (Cherubini 1839-1856), cremon. *desmountaa* (Peri 1847): nel TLIO l’unica attestazione lombarda è da Bonvesin.
- 147) La forma volgare dovrebbe essere più correttamente “predeterminatamente”.
- 159) *dispartire* «cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron.)» (TLIO, al num. 2). SEVIGAS: SEVEHOR ‘allontanarsi da’.
- 160) *disavvedutamente* «senza sufficiente prudenza e saggezza (nell’operato)» e «all’improvviso; in modo non previsto o non voluto» (TLIO, ai numm. 1 e 2).
- 166) *date* ‘datti’: par. 5.52.
- 168) *dismenticare* (TLIO).
- 171) *zà* (< ECCE HAC: Tomasin 2004, p. 312) ‘qua’, attestato un po’ dappertutto in area settentrionale (cfr. Corpus OVI).
- 172) berg. *dredér* «ultimo» (Tiraboschi 1867), mil. *id.* «la parte posteriore di checchessia» (Cherubini 1839-1856).
- 179) *ense* ‘escono’: par. 5.6.
- 183) *guardar* nel senso di ‘salvaguardare, proteggere’ o sim.

- 210) *frezzare* pron. «fare qsa con rapidità; affrettarsi» (TLIO, con attestazioni settentrionali); da *FRICTIARE (REW³ 3506). Cfr. Pellegrini 2013, p. 113, s.v. **freçarse*, anche per riferimenti bibliografici.
- 211) *fide* ‘fiducia’: par. 5.34.
- 214) *correggiato* «arnese per battere cereali consistente in due bastoni uniti da una striscia di cuoio; – [usato come strumento di tortura]» (TLIO).
- 219) *minuto*¹ agg. «macinato finemente», sost. «il macinato, la farina» (GDLI, al num. 2; cfr. anche *minuto*¹ TLIO). Per il lat.: POLLEN ‘fior di farina; polvere fine’.
- 220) *frutato* «usurato, logoro» (TLIO, con attestazione veronese). Sembra trattarsi di una forma di origine veneta, per cui vd. Prati 1968, s.v. *fruar(e)* («Forse dal lat. *frui* “godersi qualche cosa; avere l’usufrutto di qualche cosa, ricavare l’utile da qualche cosa», *ibidem*). Attestato comunque anche nel bergamasco: *früà* (Tiraboschi 1867).
- 231) *guittone* «persona miserabile, di umile condizione» (TLIO).
- 233) *mercé*: par. 5.16.
- 244) Il volgare è “ellittico” rispetto al corrispondente latino, poiché traduce il solo *proclivis*: si può presumere che dovesse essere qualcosa del tipo ‘inchinevole alla veemenza’.
- 254) *impensare* ‘pensare’ (TLIO).
- 257) Vd. nota 244.
- 258) Cfr. *ingannare* ‘impedire’ (GDLI, al num. 14).
- 262) *enfiato*² «ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche» (TLIO, al num. 1).
- 266) La preposizione *ad* non ha un corrispondente dalla parte del volgare.
- 267) *pressa* ‘fretta’.
- 279) *lentigioso* «lo stesso che lentiginoso» (TLIO). Da *lentiggia* ‘lentiggine’, ampiamente attestato in area settentrionale: berg. *lentegia* (Zappettini 1859), bresc. *lentecia* (Rosa 1878), crem. *id.* (Samarani 1852), mil. *lentiggia* (Cherubini 1839-1856), pav. *lentigia* (Gambini 1850), parm. *voèuja d’ linticcia* (Malaspina 1856-1859), piac. *lintiggia* (Foresti 1836), piem. *lentia* (Ponza 1847⁴), gen. *lentiggia* (Olivieri 1851). Deriva da *LENTICULA, diminutivo di LENS ‘lenticchia’, forma diffusa in area galloromanza (Marri 1977). Per il lat.: CESIUS «lenticulosus» (DuC, s.v. CESIA¹).
- 282) *lagar* ‘lasciare’ è forma ampiamente diffusa in area sia lombarda che veneta. L’etimologia è discussa: secondo Salvioni 1905, p. 195 deriva dall’incrocio di LAXARE con LEGARE. Per Prati 1968, s.v. *lagar(e)*,

- è «forse tratto da un **lago* formato secondo *fago*, *dago* (ant. *fagare* “fare”, *dagare* “dare”), da confrontare col franc. ant. *laier* “lasciare”». Cfr. Rohlfs par. 535.
- 287) piac. *lôminanza* ‘fama’ (Foresti 1836); cfr. berg. *luminà* ‘nominare’ (Zappettini 1859), crem. *id.* (Samarani 1852), mil. *id.* (Cherubini 1839-1856), bol. *id.* (Coronedi Berti 1869-1874), bresc. *læminà* (Melchiori 1817), cremon. *luminaa* (Peri 1847), ferr. *luminar* (Azzi 1857), parm. *lomina* (sost.), *lominar* (Malaspina 1856-1859).
- 292) ‘tu matteggi, tu ti comporti da matto’: parr. 5.37. e 5.45.
- 294) *baiardo*: nota 63.
- 299) *baiardo*: nota 63.
- 304) *spali* ‘spalle’: par. 5.34.
- 311) DISTEDET: cfr. TAEDET ‘provare noia, disgusto o sim.’.
- 313) *metter parte* (*qualcuno di qualcosa*) ‘riferire (qualcosa a qualcuno)’.
- 314) *meter parte*: nota 313.
- 316) *migliaio* «misura lineare di mille passi: miglio» (GDLI, al num. 6).
- 325) *nasuda-e* ‘nata-e’: par. 5.53.
- 330) Interpreto *nodrigare* del ms. come una seconda persona singolare del futuro – e lo trascrivo quindi *nodrigaré* –, benché la forma latina (correttamente al plurale) sia plurale.
- 354) *perlongare* «prolungare nel tempo, prorogare [...]» (GDLI).
- 375) *païse* è forma del verbo *pair* ‘digerire’ (*PAIDIRE, dal latino classico PATIRE: REW³ 6151); nel caso specifico va inteso come ‘smaltire’: cfr. *pair la bala* ‘smaltire il vino’ (Boerio 1829, s.v. *pair*). Attestato pressoché in tutta l’area settentrionale: berg. *pai paidi* e *pagli* (Tiraboschi 1867), bresc. *pai* (Melchiori 1817), mant. *padir* (Cherubini 1827), bol. *id.* (Coronedi Berti 1869-1874), parm. *paidir* (Malaspina 1856-1859), gen. *pai* (Olivieri 1851); per le attestazioni in area veneta: Prati 1968, s.v. *paire*. Il Battaglia registra la forma toscanizzata *patire* (GDLI, s.v. *patire*³).
- 377) *zovè* ‘cioè’: par. 5.33.
- 386) *paroli* ‘parole’: par. 5.34.
- 391) Nel (probabile) contesto originale si fa riferimento al “ritornare nella precedente armonia”, quindi al “ritornare al passo”.
- 401) *tardo* ‘ottuso’.
- 405) *partire* ‘dividere, tagliare, separare etc.’.
- 412) Sarebbe più corretto *quanto* invece di *quando*.
- 423) *romaso* ‘rimasto’: par. 5.53.
- 430) *removesto* ‘rimosso’: par. 5.53.

- 433) *stornire* «mettere temporaneamente qno in uno stato di confusione» (TLIO; dal franc. ant. *estorner*).
- 441) ‘similmente’: una ricerca nel Corpus OVI restituisce un *semievolvermente* nell’*Esopo veneto*, del XIV secolo (Branca 1992, p. 52); Giovan Battista Pellegrini (autore delle note linguistiche e del glossario alle pp. XIII-XXVI) si chiede se non derivi da un **similievole* (ivi, p. XXIV). Rinvengo la forma *simievole* nella *Storia della guerra per i confini* di Nicoletto d’Alessio, protoscriba della cancelleria dei da Carrara sotto Francesco il Vecchio e nei primi anni della signoria di Francesco Novello, della fine del Trecento (Cecchinato 2012, p. 178).
- 445) Alla luce del contesto di provenienza, la seconda glossa può essere completata in questo modo: *serado vel serà in uno [giorno]*.
- 453) Cfr. *a/da/in sollazzo* «a zonzo, a spasso; per distrarsi, per svagarsi, in ozio» (GDLI, s.v. *sollazzo*, al num. 14).
- 459) *sene: scene* ‘pareti (?)’ (cfr. *scena* «paravento»: GDLI, al num. 12). Per il lat.: MACERIA ‘muro di pietre a secco’.
- 474) MAGNIPENDIT: nota 27.
- 494) *tra(r)/trar(e)* ‘tirare, lanciare, scagliare’, attestato un po’ dappertutto nel settentrione (cfr. REW³ 8841); per il berg. e il bresc. rispettivamente: Tiraboschi 1867 e Melchiori 1817, s.v. *trà*. La 1^a persona del presente indicativo è *trago/trao* (Prati 1968, s.v. *tragante*).
- 505) *tragata*: nota 494.
- 506) *toro*: forma del verbo *torre*. Vd. par. 5.55.
- 507) EXPISCARE è seconda persona del presente indicativo. *Toste* sarà forma del verbo *togliere*, da intendere nel significato ‘cercare di sapere’ o sim.?: se sì, penserei a una trascrizione *tos-to* (*to* pronome personale soggetto clitico), con *-o* corretta su *-e*.
- 511) Qui il verbo *togliere* ha il significato arcaico ‘prendere’.
- 516) *vado*: forse latinismo, da VADUS ‘poco profondo’.
- 519) Cfr. *villaneggiare* ‘trattare con modi offensivi, schernire’. Per il lat.: FLOCCI FACERE ‘non stimare per nulla’.
- 520) *viazola* ‘viuzza’, con attestazioni in bolognese, parmigiano, modenese (DEI) e veneto (Prati 1968). Cfr., con lo stesso significato, cremon. *viaz-zool* (Peri 1847), mant. *viaz-zœul* (Cherubini 1827), parm. *id.* (Malaspi-na 1856-1859), piem. *viasseul* (Ponza 1847⁴) (esempi anche nel DEI).
- 521) *vergognare* ‘coprire di vergogna’.
- 532) *vegniere* ‘venire’: in particolare par. 5.44.
- 540) *zà*: nota 171.

- 544) *za-* è certamente da ricondurre a IAM ‘già’, ma non riesco a fornire un’interpretazione accettabile di *zara*.

5. *Commento linguistico*

GRAFIA

5.1. *Occlusiva velare*

L’occlusiva velare sorda prima della vocale *a* è normalmente rappresentata da <c>: *acampade* 53, *advocato* 17, *cal* 201, *calcina* 377, *caldo* 112, *calefado* 76, *caleffo* 134, *calzaro* 82, *capilli* 444, *carissimo* 105, *carnalmente* 97, *casa* 157, *cason* 88 454, *casone* 88, *castrado* 81, *cavare* 79, *cavelli* 448, *cavo* 106, *cazada* 75, *cazè* 80, *contracambio* 99, *magnificade* 308, *obdisca* 340, *obedisca* 338, *piscason* 104, *scaltrit* 437, *scarsamente* 436; in un minor numero di casi da <ch>: *bocha* 182, *cerchare* 104, *circhà* 77, *circhare* 77, *circhato* 101, *compixscha* 111, *forcha* 208, *mancha* 305, *pischasone* 392. Una sola volta occorre <cc>: *peccasse* 384.

Prima di vocale palatale abbiamo <ch>: *che* 44 83 107 etc. (tot. 6), *ch’è* 398, *ch’el* 85 181 264, *qualche* 418, *inchinevolo* 244 257, *pochi* 117 149 *pochi* 117 149 (per *chiamado* 68, *chiamadore* 83, *chiamare* 83, *chiaro* 402 vd. parr. 5.3. e 5.28.); fa eccezione il notevole *que* ‘che’ 17 197 328 etc. (tot. 5), dove verosimilmente <qu> rappresenterà la velare e non la labiovelare.

Prima di vocale velare è usato quasi sempre <c>: *acorze* 33, *ancora* 16^{bis}, *arecordo* 193, *asconderé* 30, *ascosament* 452, *cognose* 363, *cognosuta* 97, *colpa* 86, *comanda* 78, *comandamento* 463, *comendareve* 109, *comenzi* 113, *comessa* 73, *commovesto* 89, *como* 96 102 468, *compagniono* 84, *comparegio* 74, *compixscha* 111, *comprehendo* 114, *confesarlo* 199, *conseo* 516, *considera* 110, *considerado* 195, *considerar* 196, *considerato* 71, *consilio* 108 314, *constrenzo* 70, *constumo* 100, *contracambio* 99, *contradisce* 90, *convenient* 346, *core* 467, *cosa* 145 277 351 etc. (tot. 6), *cose* 410, *cosi* 291, *cosseta* 29, *dico* 178, *discora* 138, *discordia* 150, *incontanento* 1 252, *recordar* 171, *scorazado* 67, *scorezadi* 214; *acusa* 8, *acusation* 8, *alcun* 3 7, *alcuna* 21 29, *alcuni* 7, *costui* 362, *costumada* 98, *cum* 169^{bis} 229 etc. (tot. 9), *cura* 93, *curvo* 91, *cusi* 204 246, *discutiamo* 145, *facultà* 212, *recumpensare* 427, *scuza* 464. In pochi casi, prima di *o*, è usato anche <ch> (non ci sono esempi di fronte a *u*): *anchora* 136, *melanchonia* 300 324, *pocho* 57^{bis} 93 etc. (tot. 8), *stancho* 483.

Davanti a *r* e (in un solo caso utile) a *l* è impiegato <c>: *cresse* 72 87, *crezi* 95, *cruciado* 94, *crutia-ti* 69, *recresevol* 426, *rincresse* 311; *clivo* 272.

L'occlusiva velare sonora è sempre rappresentata da <g>, mai da <gh>, non solo prima di vocale centrale e posteriore ma anche di palatale (in quest'ultimo caso le forme utili sono però solo due), come è normale in area settentrionale in epoca antica: *avengadio* 4, *desmentegado* 168, *destruga* 148, *divulgada* 129, *ingane* 250, *ingano* 250, *lagar* 282, *ligado* 278, *negarà* 331, *negarò* 336 etc. (20 casi); *pregere* 'pregiere' 379; *giton* 'guittone' 231; *amigo* 105, *aregordivelmēt* 36, *sego* 301, 464, *tego* 177, *vago* 514 516, *vergognia* 439 525, *vergognie* 525, *vergognio* 521. Aggiungo i casi di <g> davanti a *l* e *r*: *glorioso* 308, *negligentia* 335; *alegramente* 24, *alègrete* 26, *alegro* 23 44, *desgratia* 152, *gran* 201 233, *grandament* 474, *grande* 235, *grandissimo* 230, *grando* 200, *gratia* 169, *gravado* 232, *negra* 332, *pegro* 394.

La labiovelare sorda è rappresentata da <cu> in *vacuado* 527, da <qu> in *aquistare* 42, *qual* 253 398, *qualche* 416, *quando* 408 409 411 412, *quanto* 187 415 504, *quasi* 117 407, *quela* 406, *quella* 116, *quello* 195, *questa* 170, *questi* 201, *questionarà* 413, *questo* 35 51 110 etc. (tot. 6), *qui* 128 162 359, *quindēs* 541, *squarza* 443 444; la sonora da <gu>: *guadagnio* 236, *guarda* 229, *guardar* 183, *guarido* 234, *ingualivo* 14 74, *seguida* 461.

5.2. Affricata alveolare

L'affricata alveolare sorda è rappresentata in genere da <z>: *azò* 44, *calzaro* 82, *cazada* 75, *cazè* 80, *comenzi* 113, *danza* 144, *denanzi* 176, *fallazia* 213, *faza* 143, *fazo* 215, *frézate* 210, *inanz* 115, *inanzi* 126 207 209, *inanzo* 116, *luminanza* 287, *menazado* 291, *minaza* 296, *noze* 308, *pezo* 60 538, *posanza* 19 268 489, *senza* 377 439 454 etc. (tot. 5), *sfiorza* 435, *sfiòrzade* 435, *sozo* 446, *speranza* 312, *squarza* 443 444, *usanza* 526, *zà* 171 540, *zò* 71 344, *zovè* 377.

La scrizione dotta <ti> è attestata nei seguenti casi: *acusation* 8, *desgratia* 152, *diligentia* 229, *experientia* 185, *gratia* 169, *imaginatio* 259, *instantia* 169, *lamentation* 286, *negligentia* 335, *pacientia* 404, *presentia* 367, *reverentia* 28, *solatio* 453, *spatio* 473, *tristitia* 503, a cui va aggiunto *crutia-ti* 69, con <ti> non etimologico. Va detto che nelle forme con *-antia/-entia* *i* potrebbe essere anche solo grafica, come del resto in *precio* 230 502 (vd. *infra*) e ancora più probabilmente nel provenzalismo *solatio* 'sollazzo' 453, influenzato dal latino *solatium* (o *solacium*).

Occorre anche <ci> non etimologico: *maliciosamente* 310, *ocioso* 339, *pacientia* 404, *precio* 230 502, *sacia* 487, *spacio* 372.

In un caso abbiamo <ct>: *fiction* 205.

Potrebbe rappresentare l'affricata alveolare sorda anche <c> prima di

vocale *e* o *i*: *cerchare* 104, *certo* 66, *facende* 226 400, *intercessore* 260, *marcé* 233; *calcina* 377, *cignado* 92, *circhà* 77, *circhare* 77, *circhato* 101, *cità* 103 158, *feci* 83, *participar* 374, *solicitament* 431, *solicito* 451, *specie* 464, *vacila* 518, *cruciado* 94.

Per quanto riguarda l'affricata alveolare sonora, abbiamo sempre <z>: *acorze* 33, *constrenzo* 70, *crezi* 95, *lonze* 288, *manzare* 15, *mateze* 292, *mazor* 383, *mazora* 395, *mezo* 265 393 496, *pianzer* 180, *porza* 580, *scorazado* 67, *vilanazo* 519, *zà* 60 538 541, *zara* 544, *zente* 546^{bis}, *zoe* 542, *zornada* 545, *zudegaro* 543, *zuro* 462.

5.3. Affricata palatale

Potrebbe rappresentare un'affricata palatale sorda <ch> in *chiamado* 68, *chiamadore* 83, *chiamare* 83, *chiaro* 402: vd. par. 5.28.

L'affricata palatale sonora è rappresentata da <g> prima della vocale *e* o della vocale *i*: *dilligentia* 229, *negligentia* 335; *imaginatio* 259⁹¹, *ogi* 342, *oregi* 495; da <gi> prima della vocale *a* o della vocale *o*: *aparegià* 333, *aparegiato* 323; *comparegio* 74, *lentigiosa* 279, *viagiola* 520.

5.4. Nasali

Prima dell'occlusiva labiale sorda, la nasale è rappresentata sempre da <m>: *acampade* 53, *compagniono* 84, *comparegio* 74, *compixscha* 111, *comprehendo* 114, *empion* 182, *imparare* 274, *impazado* 258, *impensare* 254, *improviso* 271, *recumpensare* 427, *sempre* 450 469, *tempo* 9 116.

Anche prima dell'occlusiva labiale sonora, nell'unico caso utile, abbiamo <m>: *contracambio* 99.

Residuale del nesso latino -MP- sarà <m> in *prompto* 371.

La nasale palatale è rappresentata da <gn> in alcuni casi: *cignado* 92, *cognose* 363, *cognosuta* 97, *digno* 142, *magnificade* 308, *ogni* 25 349^{bis} 351, *retegni* 187, *sostegniré* 440, *tegniva* 175 490; da <gni> in altri: *besognia* 199, *compagniono* 84, *guadagnio* 236, *pegnio* 368, *vegniére* 533, *vegniuda* 512, *vergognia* 439 527, *vergognie* 525, *vergognio* 521. Abbiamo <g> in *veguda* 174, ma, a fronte di *vegniuda* 514 e *vegnudo* 519, potrebbe trattarsi di errore di copiatura.

⁹¹ Per questa e le due voci precedenti, in assenza di forme corrispondenti con *z* si dovrà pensare a una pronuncia per l'appunto palatale (e quindi di impronta ecclesiastica), non alveolare (cfr. Tomasini 2004, p. 90).

5.5. Sibilanti

La sibilante sorda intervocalica è rappresentata da <s> nei seguenti casi: *asé* 359, *cognose* 363, *cognosuta* 97, *confesarlo* 199, *meso* 191 313, *nasuda* 325, *nesun* 176 327, *paise* 375, *pasà* 376, *pasat* 184 375, *posanza* 19 268 491, *pasuda* 380, *pasudo* 380, *recresevol* 426, *uso* 294 299 (ma *usso* 63 176).

È rappresentata da <ss> in questi altri casi: *adesso* 1 252 384, *apresso* 48, *assavere* 34, *assunà* 20, *atribuisse* 41, *avesso* 5, *carissimo* 105, *comessa* 73, *cresse* 72 87, *intercessore* 260, *partisse* 405, *passo* 393, *peccasse* 386, *possibile* 417, *pressa* 267, *promesso* 391, *rinresse* 311, *spesso* 477, *stornissi* 433, *strapassa* 467, *usso* 63 176 (ma *uso* 294 299), *volesse* 253.

È sorda, perché preceduta da una *o* derivante da AU (cfr. Colombo 2016, p. 106), la sibilante rappresentata da <s> in *cosa* 145 277 353 etc. (tot. 6), *cose* 412, *cosi* 291 453 e da <ss> in *cosseta* 29⁹².

Notevole il caso di *compixscha* 111, con il digramma <xs>. In un caso, *luxuriosament* 280, abbiamo <x>, ma non è da escludere una pronuncia alla latina (cfr. par. 5.6.).

In posizione iniziale (preconsonantica o prevocalica), preconsonantica o postnasale, la sibilante sorda è rappresentata da <s>:

- *sa* 320, *sacia* 489, *salto* 450, *salve* 485, *sancti* 464, *sane* 485, *sapia* 436, *sarà* 345, *savio* 439, *scaltridament* 433, *scaltrit* 439, *scarsamente* 438, *scorazado* 67, *scorezadi* 214, *scuza* 466, *se* 62 253 270 etc. (tot. 5), *segno* 481, *sego* 301 466, *secondo* 421, *seguida* 463, *s'el* 449, *sempre* 452 471, *sene* 'scene' 461, *senò* 467 468, *sentido* 454, *senza* 379 441 463 etc. (tot. 5), *separado* 474, *sera* 451, *serà* 'serrato' 445, *serado* 445, *servarò* 486, *servi* 434, *servire* 434, *sforza* 437, *sfiòrzade* 437, *sì* 440^{bis} 473, *sia* 453 470, *sim* 110 195, *simel* 490, *simievolmente* 443, *so* 203, *soi* 451, *solament* 479, *solatio* 455, *solicitament* 433, *solicito* 453, *son* 53 190 204, *sopra* 462 513, *soprattutto* 484, *sostegnire* 442, *soto* 139, *sotosopra* 478^{bis}, *soverstà* 472^{bis}, *sozo* 448, *spali* 305, *spatio* 475, *specie* 462, *speranza* 313, *spesso* 477, *squarza* 443 444, *stado* 117, *stanco* 483, *star* 282, *stare* 487, *stat* 201, *stima* 476, *sto* 23, *stornissi* 435, *strapassa* 469, *strazi* 457, *stretamente* 278, *strete* 482, *studio* 13^{bis}, *studiosament* 444, *stupro* 458, *sua* 118, *sul* 512;
- *amistà* 398, *amistat* 45, *aquistare* 42, *ascondere* 30, *ascosament* 454, *aspetro* 46, *aspeta* 2 6, *aspetarò* 2, *atristado* 47, *castrado* 81, *commovesto* 89,

⁹² <ss> è notoriamente grafia frequente in area settentrionale.

- costui* 364, *costumada* 98, *desparte* 159, *despiasere* 155 488, *despresiareve* 121, *destro* 167, *destruga* 148, *discora* 138, *discordia* 150, *discutiamo* 145, *disperso* 122, *disputemo* 145, *estimo* 198, *festa* 156, *industria* 263, *iusto* 142 269, *manifesta* 295^{bis}, *molestamente* 300, *molestia* 290, *molesto* 245 300, *obdisca* 342, *obedisca* 340, *piscason* 104, *pischasone* 394, *podestà* 189, *postponudo* 392, *prestamente* 360, *presto* 380, *questa* 170, *questi* 201, *questionarà* 415, *questo* 35 51 110 etc. (tot. 7), *removesto* 432, *respeto* 11, *risponde* 421, *tostamente* 499, *toste* 509, *tosto* 102 380 499 533, *triste* 517, *tristitia* 505, *vesta* 443; a cui aggiungo *constumo* 100, *instantia* 169, *monstrave* 297, in cui *n* sarà solo grafica (cfr. par. 5.6.);
- *considera* 110, *considerado* 195, *considerar* 196, *considerato* 71, *consiglio* 108, *constrenzo* 70, *ense* 179, *impensare* 254, *pensadore* 358, *recumpensare* 429.

In un caso, *experientia* 185, la sibilante sorda preconsonantica è rappresentata da <x> per latinismo grafico; ma come già detto *supra* a proposito di *luxoriosament*, potrebbe anche darsi il caso di pronuncia latina (cfr. par. 5.6.).

La sibilante sonora in posizione intervocalica è rappresentata in genere da <s>: *acusa* 8, *acusation* 8, *apresià* 27, *ascosament* 454, *avisare* 56, *besognia* 199, *casa* 157, *cason* 88 454, *casone* 88, *cusi* 204 246, *deffeso* 153, *desavezzadamente* 160, *desidera* 131, *despiasere* 155, *despresiareve* 121, *dubiosamente* 125, *glorioso* 309, *improvviso* 271, *indusiado* 251, *iniurioso* 245, *lentigiosa* 279, *luxoriosament* 280, *maliciosamente* 311, *ocioso* 341, *odioso* 349, *oselare* 350, *piaser* 146, *piasere* 200, *piscason* 104, *pischasone* 394, *presentia* 369, *quasi* 117 409, *rasonari* 165, *romaso* 423, *studiosament* 444, *tasi* 501, *taso* 501, *usada* 515, *usanza* 528, *usare* 515, *usato* 403, *virtuoso* 539; in due casi abbiamo <z>: *dizemo* 130, *scuza* 466; in *contradisse* 90 lo stesso fonema potrebbe essere rappresentato da <ss> (quindi ‘contraddice’), sempre che non si tratti di un perfetto (in tal caso non ci sarebbe corrispondenza di tempo verbale con il traducente latino).

5.6. Scrizioni latineggianti e pseudolatineggianti

Tralasciando i casi già segnalati di uso di <t>, <ct> e <c> con valore di affricata dentale sorda e di *que* ‘che’, per cui vd. rispettivamente i parr. 5.2. e 5.1., abbiamo <h> etimologico in *honor* 223, *honore* 238, *honore* 241, *honorivment* 237, *hora* 116 351, *humilià* 239, *humilità* 240; e pseudoetimologico in *habundevol* 243, *haperten* ‘appartengono’ 49, *hobedire* 242.

Per quanto riguarda le restanti grafie, non si può scartare l'ipotesi di una pronuncia latina. Mi riferisco ai casi di <x> in *experientia* 185, *luxuriosament* 280; e dei nessi <ct> (*sancti* 464), <dv> (*adveni* 96 [ma *averà* 39], *advocato* 18), <ns> (*constrenzo* 70, *instantia* 169, *monstrave* 297; e, senza motivazione etimologica, *constumo* 100⁹³, *ense* 179⁹⁴), <pt> (*accepto* 35).

In *cognosuta* 97 <gn> è grafia originaria, ma rispecchia anche la pronuncia dialettale.

VOCALISMO

5.7. *A tonica*

È attestata la palatalizzazione di *a* davanti a *r* + consonante in *inderno* 261⁹⁵.

Per quanto riguarda il suffisso -ARIU(M), abbiamo l'esito -aro⁹⁶ in *calzaro* 82 e *miaro* 'migliaio' 316; forse anche, per analogia, in *aventaro* 40, se effettivamente variante di *avantaio* 'vantaggio'⁹⁷.

5.8. *Ī ed Ē toniche*

La conservazione di Ī tonica, generalmente per latinismo, è documentata da *arbitrio* 50, *capilli* 444 (ma *cavelli* 448), *digno* 142, *infra* 396, *possibile* 415, *quindes* 541, *simel* 488 (e, in atonia, *simievolmente* 441), *solicito* 451 (e, in atonia, *solicitament* 431), *tristitia* 503; si aggiungano i superlativi assoluti *carissimo* 105, *grandissimo* 230. Da includere nella serie anche *consilio* 108 314, per cui, anche per la presenza del non anafonetico *conseo* 516 (per le altre forme non anafonetiche vd. par. 5.11.), non si deve pensare a forma toscaneggiante ma a latinismo. Per una forma come *diti* 37 va supposta, secondo Colombo 2016, p. 112 (che riprende Castellani 1980 [1963-1964]:

⁹³ Chiaramente per "suggestione" di forme latine quali *constare* e simili.

⁹⁴ Rohlfs par. 334. Forse per analogia con *intrare* (Stussi 1965, p. LIX; Degli Innocenti 1984, p. 54; Grignani 1987, p. 112 nota 46).

⁹⁵ Rohlfs par. 24, che rinviene esattamente questa forma per l'antico genovese; gli altri esempi riguardano il piemontese e il bergamasco. Attraverso il Corpus OVI si rilevano esempi di *enderno/inderno* nel genovese, nel cremonese e nel veronese (rispettivamente nell'Anonimo genovese e in un documento genovese del 1352, in Patecchio e nell'Anonimo veronese).

⁹⁶ Caratteristico del padovano e di non rara manifestazione in area lombarda (Arcangeli 1990, pp. 10-11). Abbiamo esempi di -aro nei documenti cancellereschi milanesi editi in Vitale (1953; si veda, nello specifico, a p. 58).

⁹⁷ L'interpretazione, infatti, è incerta.

386), una base *DĪCTU(M), modellata sul resto del paradigma di DĪCERE; tuttavia, a fronte di *detti* 348, sembra giustificato vedere qui conservazione di Ī da DĪCTU(M).

Ī passa a *é* in (*me*) *maravei* ‘(mi) meraviglio’ 302, *pegro* 394, *zudegaro* 543.

È attestata la chiusura metafonetica di [e] da *I in *mis* (< *misi*) ‘mesi’ 184 (ma *mesi* 181) e nel numerale *tri* 115 184 545 (ma *tre* 181).

Negli aggettivi con suffisso -ĒBILE(M) o -ĪBILE(M) abbiamo regolare passaggio della tonica a [e] in *inchinevolo* 244 257 e *recresevol* 426, ma in atonia si ha *i*: *aregordivement* 36 e *honorivement* 237.

Quanto all’evoluzione -ĒBA- > *iva* (su cui si veda Arcangeli 1990, pp. 29-31, che ne osserva la diffusione in tutta l’Italia settentrionale), documentata da *tegniva* 175 490, si può pensare a innalzamento di Ē a *i*⁹⁸ o a “semplice” metaplasmo di coniugazione (vd. par. 5.44.).

5.9. *ō e ŭ toniche*

Ō tonica si chiude in [u] in *cum* ‘come’ 438 471.

Ū tonica si conserva in *murmura* 301. Per quanto riguarda *induto* 249, si può pensare a una base *DŪCTU(M), per analogia con le altre forme del paradigma di DŪCĒRE (cfr. Colombo 2016, p. 114), parimenti a quanto già detto per *DĪCTU(M) (cfr. par. 5.8.).

Passa a [o] in *fo* (< FŪIT) 117.

5.10. *Assenza di dittongazione*

Ē e Ō in sillaba aperta rimangono sistematicamente intatte: *dré* ‘dietro’ 149 154 165 etc. (tot. 5), *haperten* ‘appartiene/appartengono’ 49, *indré* ‘indietro’ 128, *me* ‘mici’ 27, *mei* 438, *ve* ‘vieni’ 161, *ven* 536; *bon* 60 538, *core* 467, *fora* 75 80 179, *mora* 107, *novo* 136, *pò-tu* ‘puoi tu’ 360, *remove* 425, *soi* 451, *toi* 438, *voi* 408. Si aggiunga *pregere* (con base occitanica) 379.

⁹⁸ Di questo tipo di innalzamento, che contraddistingue in particolare l’area lombarda, il bergamasco è «un particolare centro di diffusione» (Rohlf s. par. 56). Cfr. Corti 1965, p. 353; Ciociola 1979, p. 65; Buzzetti Gallarati 1982, p. 43; Tomasoni 1984, pp. 80 e 82; Buzzetti Gallarati 1985, pp. 23 e 25-26; Tomasoni 1985, p. 239; Robecchi 2017, p. 79. L’esito è invece sporadico in area bresciana (cfr. Tomasoni 1981, pp. 98-99).

5.11. Assenza di anafonesi

L'anafonesi è prevedibilmente assente nelle forme in cui potrebbe prodursi: *comenzi* 113, *conseo* 516 (ma *consilio* 108 314, da classificare come latinismo e non come forma anafonetica: vd. par. 5.8.), *constrenzo* 70, *lonze* 288, *vento* 533, *venze* 534 (in atonia *zentura* 539); *perlonga* 354.

5.12. AU tonico e atono

AU tonico primario e secondario passa a *o* in *cosa* 145 277 351 etc. (tot. 6), *cose* 410, *cosi* 291 451, *parole* 177 533, *paroli* 386, *pochi* 117 149, *pocho* 57^{bis} 93 etc. (tot. 7), *roba* (dal germ. **rauba*) 427; fuori d'accento *cosseta* 39, *oregi* 495, *oselare* 350.

5.13. Vocali in iato in posizione finale

Il gruppo vocalico in iato secondario *-ao* (< ATU[M]) è sempre apocopato: *aparegià* 333, *apresià* 27, *assunà* 20, *dà* 146, *fruà* 220, *manifestà* 295, *nodrigà* 329, *pasà* 376, *revelà* 429.

Il gruppo vocalico *-ai* subisce apocope e passa quindi ad *-à* nelle 2^e persone dell'imperativo in *da-* 166, *fa-* 34, mentre si contrae in *-é* alla 2^a persona dell'indicativo presente di *avere* (*é* 249 494) e nelle 2^e persone dell'indicativo futuro: *asconderé* 30, *averé* 32, *feniré* 228, *nodrigaré* 330, *sostegniré* 440, *staré* 485. Passa ad *-é* anche in *asé* 357. Si conserva in *mai* 107 373 447 etc. (tot. 5).

Si osserva chiusura di *e* (< Ě) in *i* in *avengadio* 4, *Dio* 143, *io* 44 71, *mia* 19 151 376 (ma *mea* 471), *mio* 171 463 (per *tri anni* 115 si rimanda a quanto detto nel par. 5.8.).

Quanto a *e* < Ě, è tipica del milanese antico la conservazione della tonica e l'apocope della vocale seguente (Colombo 2016, p. 115): davanti a *-i*: *me'* 27 (ma *mei* 438); davanti *-o*: *dré* 149 154 165 170, *e'* 175 177 178 etc. (tot. 16), *indré* 128.

Da segnalare anche l'apocope di *-i* nel pronome soggettivo di 6^a persona *i* 270, successivamente alla palatalizzazione e fusione di *-l-* con *-i*, e ulteriore fusione delle due vocali venute a contatto (ricavo la spiegazione da Colombo 2016, p. 116 nota 25, che si rifà a Gökçen 1996, p. LI).

Un caso di *-io* (< ITU[M]) apocopato è dato da *forni* 214.

La vocale [o] (< Ů) in iato è mantenuta in *to* (dove si produce apocope o contrazione) 225 366 393 etc. (tot. 5) e *toi* 438. Si chiude in *u* invece in *sua* 118, *tua* 471.

5.14. *I, E e AE protoniche*

La vocale protonica Ī passa a *e* in *aparegià* 333, *aparegiato* 323, *aregordivelment* 36, *cercare* 104, *desmentegado* 168, *desmesuradi* 173, *feniré* 228, *fermade* 216, *honorivelment* 237, *menado* 218, *menazado* 291 (ma *minaza* 296), *menudo* 219, *metudo* 207, *scorezadi* 214, *vendeta* 188 221; passa a *e* anche nei prefissi *de(s)-* (< DĪS o DĒ + ĒX): *defamado* 127, *desavezudamente* 160, *desgratia* 152, *desmentegado* 168, *desmesuradi* 173, *desmontada* 140, *desparte* 159, *despiasere* 155 486, *despresiareve* 121; e *re-*: *recresevol* 426 (ma *rincresse* 311).

Si ha conservazione di Ī (dove agiscono di concerto il modello latino e il sostrato dialettale) in *circhà* 77, *circhare* 77 (ma *cerchare* 104), *circhato* 101, *humilià* 239, *infirmità* 232 266, *infirmidade* 300, *inflado* 262, *intrado* 267, *intrare* 256, *ligado* 278, *piscason* 104, *pischasone* 392, *solicitament* 431.

Mancata labializzazione di *i* in *indivina* 255; *romaso* 423 e *simievolment* 441 attestano invece il fenomeno.

Per le forme *aregordivelment* 36 e *honorivelment* 237 si veda il par. 5.8.

La vocale protonica *E* si conserva nelle seguenti forme con *de-*: *deffeso* 153, *deliberado* 204, *deleto* 137^{bis} 235, *denanzi* 176, *desmentegado* 168, *destruga* 148; e *re-*: *arecordo* 193, *aregordivelment* 36, *recordar* 171, *recumpensare* 427, *reduga* 424, *remove* 425, *removesto* 430, *respeto* 11, *responde* 419, *retegni* 187, *retignudo* 420, *retornada* 277, *retornamento* 422, *retorno* 417, *revelà* 429, *reverentia* 28. Si aggiungano *estimo* (*e-* < AE) 198, *hobedire* (*-e-* < OE) 242 e il gallicismo *besognia* 199. Infine, i seguenti monosillabi in protonia sintattica: *de* 11 136 139 etc. (tot. 33), *me* 70 180 191 etc. (tot. 7), *-me* 34, *se* pron. 62 253 270 etc. (tot. 5), *te* 69 143 324.

Subentro di *a* a *e* in *accepto* ‘eccetto’ 35 (cfr. Bertoletti 2005, p. 86, e anche la nota 215 per un’ipotesi esplicativa del fenomeno, «non raro nei testi settentrionali», *ibidem*).

Alcuni casi di assimilazione vocalica, regressiva: *maravei* 302; progressiva: *grandament* 474, *melenchonie* 307 (ma *melanconia* 324).

5.15. *O e U protoniche*

O protonica si conserva in *hobedire* 242, *polida* 365, *polidament* 365. Passa a *u* in *recumpensare* 427.

U protonica si conserva in *cruciado* 94, *crutia-ti* 69, *cusi* 204 246, *facultà* 212, *habundevel* 243, *voluntà* 530, *voluntade* 528^{bis} (in forme come quest’ultima c’è una convergenza di mantenimento dotto ed esito locale: Colombo

2016, p. 121). Passa a *o* nella serie *nodrigà* 329, *nodrigado* 322 329, *nodrigar* 322, *nodrigaré* 330, oltre che in *oselare* 350 (dove *u* < AU).

5.16. -ar- e -er- in posizione atona

Nelle forme del futuro si osserva puntualmente la conservazione di *ar*: *andarò* 10, *aspetarò* 2, *negarà* 331, *negarò* 336, *pagarà* 370, *questionarà* 413, *retornarà* 421, *servarò* 484, *tirarò* 491. Un solo esempio di condizionale, anch'esso con *ar* conservato: *despresiareve* 121. Infine, *comparegio* 74.

Si ha conservazione di *er* in *haperten* 'appartiene/appartengono' 49.

Da notare infine *er* > *ar*, per dissimilazione, in *marcé* 233 («la forma è ampiamente documentata al Nord»: Ciociola 1979, p. 71).

5.17. Postoniche interne

E postonica interna si conserva in *quindès* 541.

I postonica interna passa a *e* in *simel* 488; in *habundevol* (*e*, in atonia, *aregordivelment* 36, *honorivelment* 237) si ha lo stesso passaggio con mancata velarizzazione della vocale, la quale si produce invece in *inchinevol* 244 257, *recresevol* 426.

Latinismi, con *ĭ* conservata, sono *animo* 191 305, *debito* 169, *possibile* 415, *solicito* 451 e i superlativi *carissimo* 105, *grandissimo* 230.

Con *alégrete* 26 avremo assimilazione della postonica non finale con la tonica; con *pàrtete* 359 assimilazione della stessa con la vocale finale.

Un unico caso di *o* < *Ů*: *tavola* 84; parimenti, un unico caso di conservazione del timbro è in *murmura* 301 (favorita anche dal mantenimento della *u* tonica, oltre che dalla pressione onomatopeica).

5.18. Atone finali

Un esempio di passaggio -io > -i⁹⁹ è *maravei* 302.

Apocope di -e, -o dopo *n*: *acusation* 8, *ben* 143 186 470 522, *cason* 454, *fiction* 205, *giton* 231, *haperten* 49, *opinion* 352, *piscason* 104, *ve'* 161, *ven* 536; *alcun* 3 7, *bon* 60 538, *empion* 182, *nesun* 176 326, *son* indicativo pre-

⁹⁹ Documentato nel lombardo, più sporadicamente nel piemontese e nell'emiliano. Cfr. Rohlf par. 146; Buzzetti Gallarati 1982, p. 45 e 1985, p. 27; Tomasoni 1985, p. 240. Per il bresciano cfr. Ead. 1981, p. 102.

sente 1^a persona 190 204, *son* indicativo presente 6^a persona, *un* 373 515; nessun caso di apocope dopo *-i*. Conservazione di *-e*, *-i*, *-o* dopo *n*: *infine* 247, *ingane* 250, *sane* 483, *sene* 459; *alcuni* 7, *adveni* 96, *anni* 541; *compagniono* 84, *inderno* 261, *ingano* 250, *pleno* 387, *retorno* 418, *tereno* 510^{bis}, *uno* 130 270 281 445, *vino* 375.

Apocope di *-e*, *-o* dopo *l*: *habundevol* 243, *mal* 318, *qual* 253 398, *recresevol* 426, *simel* 488; *bel* 13, *el* 61 78 80 etc. (tot. 20); nessun caso di apocope dopo *-i*. Conservazione di *-e*, *-i*, *-o* dopo *l*: *male* 317, *parole* 177 533, *pizole* 400, *possibile* 415, *tole* 496; *capilli* 444, *cavelli* 448, *mali* 356, *paroli* 386, *spali* 304; *bello* 59, *bordello* 64, *elo* 176 523, *fallo* 217, *inchinevolo* 244, *pizolo* 399, *quello* 195.

Apocope di *-e*, *-o* dopo *r*: *amor* 399, *andar* 476, *circhà* 77, *considerar* 196, *dar* 324, *dir* 163, *far* 177 197 204 etc. (tot. 6), *fi* 322, *fir* 153 207 218 etc. (tot. 5), *guardar* 183, *honor* 223, *humilià* 239, *intender* 166 202, *lagar* 282, *mazor* 383, *meter* 313 314, *nodrigar* 322, *participar* 374, *partir* 366, *perdonar* 369, *pianzer* 180, *piaser* 146, *pur* 199 382 470 403, *recordar* 171, *star* 282; *daver* 320. Conservazione di *-e*, *-o* dopo *r*: *amore* 52, *aquistare* 42, *assavere* 34, *avisare* 56, *beffare* 58, *cavare* 79, *cerchare* 104, *chiamadore* 83, *chiamare* 83, *core* 467, *despiasere* 155 486, *dire* 141 318 414, *fare* 223, *hobedire* 242, *honorare* 238, *honore* 241, *imparare* 274, *impensare* 254, *intercessore* 260, *intrare* 256, *manzare* 15, *nobilitare* 337, *nodrigaré* 330, *oselare* 350, *partire* 366, *pensadore* 356, *piasere* 200, *portare* 498, *pregere* 379, *punire* 362, *recumpensare* 427, *servire* 432, *vegniere* 532; *andaro* 31, *aspero* 46, *aventaro* 40, *calzaro* 82, *chiaro* 402, *daro* 119, *davero* 178 133, *duro* 132, *impero* 230, *miaro* 316, *overo* 459, *tiro* 491, *toro* 506, *zudegaro* 543, *zuro* 462.

Apocope di *-e*, *-i* dopo sibilante: *quindes* 541; *mis* 184; nessun caso di apocope di *-o*. Conservazione di *-e*, *-i*, *-o*: *atribuisse* 41, *cognose* 363, *contradis* 90, *cose* 410, *cresse* 72 87, *ense* 179, *gloriose* 308, *paise* 375, *partisse* 405, *peccasse* 384, *pensiase* 412, *rincesse* 311, *volesse* 253; *cosi* 291 451, *mesi* 181, *possi* 187, *quasi* 117 407, *stornissi* 433, *tasi* 499; *adesso* 1 252 382, *apresso* 48, *atraverso* 520, *avesso* 5, *deffeso* 153, *disperso* 122, *meso* 191 312, *ocioso* 339, *odioso* 347, *passo* 391, *romaso* 423, *spesso* 475, *traverso* 342, *uso* 294 299, *usso* 63 176, *virtuoso* 537.

Apocope di *-e*, *-o* dopo *t*: *amistat* 45, *aregordivement* 36, *ascosament* 452, *convenient* 346, *determinadament* 147, *grandament* 474, *honorivement* 237, *luxoriosament* 280, *perfetament* 363, *pianament* 388, *polidament* 365, *ment* 175 490, *scaltridament* 431, *solament* 477, *solicitament* 431, *studiosament* 442; *aleviat* 43, *dat* 320, *fiat* 187, *partit* 181, *pasat* 184

373, *scaltrit* 437, *stat* 201; nessun caso di apocope dopo *-i*. Conservazione di *-e*, *-i*, *-o* dopo *t*: *alegramente* 24, *avertamente* 55, *carnalmente* 97, *desave-zudamente* 160, *desparte* 159, *dubiosamente* 125, *fronte* 26, *maliciosamente* 310, *matamente* 298, *meritamente* 334, *mete* 299, *molestamente* 300, *naturalmente* 327, *niente* 215, *obediente* 338, *parte* 151 253 313 etc. (tot. 5), *por-te* 410, *prestamente* 358, *scarsamente* 436, *simievolmente* 441, *stretamente* 278, *strete* 480, *tostamente* 497, *triste* 515, *zente* 546^{bis}, *detti* 348, *diti* 37, *molti* 293^{bis} 315, *questi* 201, *sancti* 462, *volti* 315; *accepto* 35, *advocato* 18, *aparegiato* 323, *bato* 61, *bruto* 65, *certo* 66, *circhato* 101, *comandamento* 463, *commovesto* 89, *considerato* 71, *debito* 169, *deleto* 137 235, *effeto* 185 275, *fato* 13 110 180 etc. (tot. 7), *incontanento* 1 252, *induto* 249, *iusto* 142 269, *mato* 303, *meto* 294, *molesto* 245, *molto* 131 165 289 etc. (tot. 5), *presto* 378, *prompto* 369, *quanto* 187 415 504, *questo* 35 51 110 etc. (tot. 7), *removesto* 430, *respetto* 11, *retornamento* 422, *solicito* 451, *soprattutto* 482, *soto* 139, *tanto* 247 498 500^{bis} etc. (tot. 7), *tolto* 508 511, *tosto* 102 497^{bis} 531, *tromento* 248, *usato* 401.

5.19. *Vocali finali di alcuni indeclinabili*

Mi limito a segnalare i casi notevoli.

Conservazione di *-a* in *fora* 75 80 179, *oltra* 341 344-346; di *-e* in *lonze* 'lungi' 288.

-a in luogo di *-e* in *donda* 161, *onda* 343; *-a* in luogo di *-o* in *infina* 264 276.

Conservazione di *-e* in *infine* 'infino' 247; di *-o* in *como* 96 102 468.

-o in luogo di *e* in *incontanento* 1 252.

A proposito di *inanzo* 116 (ma *inanzi* 126 207 209, *denanzi* 176) cfr. Tomasin (2004, p. 127; con rimando a LEI II 1655ss.), per il quale bisogna supporre una base *ANTJU.

CONSONANTISMO

5.20. *Occlusive labiali intervocaliche e intersonantiche*

-P- intervocalica o intersonantica passa a *v* in *assavere* 34, *avertamente* 55, *cavelli* 448, *cavo* 106, *soverstà* 470^{bis}, *trovado* 5.

Si conserva in *capilli* 444, *opinion* 352, *participar* 374, *sapia* 434, *separado* 472, *sopra* 460 511, *soprattutto* 482, *sotosopra* 476^{bis}, *strapassa* 467, *stupro* 456, *vilipenduto* 519, *vituperio* 535.

-B- intervocalica o intersonantica passa a *v* in *aregordivelmēt* 36, *averà* 28, *averé* 32, *avesso* 5, *comendareve* 109, *dareve* 118, *despresiareve* 121, *habundel* 243, *honorivelmēt* 237, *inchinevolo* 244, *maravei* 302, *monstrave* 'mostrava' 297, *pareva* 364, *prova* sost. 397, *prova* v. 357, *provado* 357, *recresevol* 426, *simievolmente* 441, *tegniva* 175 490.

Si ha dileguo in *parlare* 353, *parlari* 165 353, *parlo* 353, *parole* 177 533 *paroli* 386.

Si conserva in *atribuisse* 41, *deliberado* 204, *dubio* 120 190 273, *dubiosamente* 125, *habundel* 243, *hobedire* 242, *liberado* 283, *nobilitare* 337, *obdisca* 340, *obediente* 338, *obedisca* 338, *possibile* 415.

5.21. Occlusive dentali intervocaliche e intersonantiche

-T- intervocalica e intersonantica si sonorizza innanzitutto nei seguenti casi: *aida* 270, *nodrigà* 329, *nodrigar* 322, *nodrigarè* 330, *parede* 377 459, *podestà* 189, *predi* 377, *zornada* 545; si aggiunga il gallicismo *fiada* 21 406.

Si produce sonorizzazione anche nei seguenti casi (suddivisi per terminazione):

-ATE(M): *infirmidade* 300, *voluntade* 528^{bis}.

-ATORE(M): *chiamadore* 83, *pensadore* 356.

-ATU(M), -ATA, -ATI, -ATAS: *andado* 12^{bis}, *atristado* 47, *calefado* 76, *castrado* 81, *chiamado* 68, *cignado* 92, *considerado* 195, *cruciado* 94, *defamado* 127, *deliberado* 204, *desmentegado* 168, *gravado* 232, *impazado* 258, *indusiado* 251 420, *inflado* 262, *inganado* 258, *intrado* 267, *liberado* 283, *ligado* 278, *menado* 218, *menazado* 291, *nodrigado* 322 329, *privado* 355, *provado* 357, *scorazado* 67, *separado* 462, *serado* 445, *stado* 117, *trovado* 5, *vacuado* 527; *cazada* 75, *costumada* 98, *desmontada* 140, *determinadament* 147, *divulgada* 124, *retornada* 277, *tragada* 494, *usada* 513; *adornadi* 37, *desmesuradi* 173, *ornadi* 348, *scorezadi* 214; *acampade* 53, *magnificade* 308.

-ITU(M), -ITA(M): *guarido* 234, *sentido* 452, *sminuido* 458; *polida* 365 (e *polidament* 365, *scaltridament* 431), *seguida* 461.

-UTU(M), -UTA(M): *menudo* 219, *metudo* 207, *pasudo* 380, *postponudo* 390, *preponudo* 207, *retignudo* 420, *sbatudo* 457, *temudo* 493, *vegnudo* 517; *nasuda* 325, *pasuda* 380, *vegniuda* 512, *veguda* 174 (e *desavezudamente* 160).

Il dileguo di -T- riguarda alcune forme in cui si è prodotta successivamente un'apocope (cfr. parr. 5.13. e 5.32.): *dré* 149 154 165 etc. (tot. 5), *indrè* 128, *pò* 360 e i participi passati *aparegià* 333, *apresia* 27, *assunà* 20, *dà* 146, *fornì* 214, *fruà* 220, *manifestà* 295, *nodrigà* 329, *pasà* 376, *revelà* 429.

Per quanto riguarda la conservazione di -T- intervocalica (e, in un caso, intersonantica), queste le occorrenze: *adiutorio* 22, *arbitrio* 50, *debito* 169, *determinadament* 147, *discutiamo* 145, *disputemo* 145, *età* 376, *humilità* 240, *infirmità* 266, *infirmidade* 300, *meritamente* 334, *naturalmente* 327, *nobilizzare* 337, *solicitament* 431, *solicito* 451, *strata* 520, *utilità* 524^{bis}, *verità* 246, *vituperio* 535 e, con apocope della seconda vocale, *fiat* 187, *partit* 181, *scaltrit* 437.

Segnalo a parte i casi di participi passati con terminazioni -ATU(M), -ATA, -ATI, -ATAS: *advocato* 18, *aparegiato* 324, *circhato* 101 e, con apocope, *dat* 320, *pasat* 184 373, *stat* 201; *data* 135; con terminazione -UTU(M): *vili-penduto* 519.

Un esempio in cui -D- scompare: *paise* 375.

Infine, -D- si mantiene in *adesso* 1 252 382, *adiutorio* 22, *considera* 110, *considerado* 195, *considerar* 196, *considerato* 71, *desidera* 131, *fede* 484, *fida* 211, *hobedire* 242, *modo* 17 25 51 etc. (tot. 5), *obdisca* 340, *obediente* 338, *obedisca* 338, *odioso* 347, *reduga* 424, *vado* 516, *zudegaro* 543; anche nel germanismo *guadagnio* 236.

5.22. Occlusive velari intervocaliche e intersonantiche

-C- intervocalica o intersonantica si sonorizza in *alegramente* 24, *alégrete* 26, *alegro* 23 44, *amigo* 105, *aregordivement* 36 (ma *recordar* 171), *desmentegado* 168, *nodrigà* 329, *nodrigado* 322 329, *nodrigar* 322, *nodrigaré* 330, *pagarà* 370, *reduga* 424, *sego* 301 464, *segondo* 419, *vergognia* 439 525, *vergognie* 525, *vergognio* 521.

La conservazione si registra dopo il dittongo AU in *pochi* 117 149, *pocho* 57 93 364 etc. (tot. 6); nell'aggettivo e pronome indefinito *alcun* 3 7, *alcuna* 21 29, *alcuni* 7; nei latinismi *advocato* 18, *arecordo* 193, *dico* 178, *fàcultà* 212, *magnificade* 308, *recordar* 171 (ma *aregordivement* 36), *vacuado* 527.

-G- intervocalica o intersonantica si conserva: *divulgada* 129, *ingane* 250, *ingano* 250, *ligado* 278, *negarà* 331, *negarò* 336, *negra* 332, *pegro* 394, *vago* v. 514, *vago* agg. 516.

5.23. C e G davanti a vocale palatale

C davanti a E o I passa ad affricata alveolare sorda in *venze* 534, *zentura* 539. È possibile lo stesso esito fonetico anche nelle seguenti forme con <c> (cfr. par. 5.2.): *cerchare* 104, *certo* 66, *facende* 226 400, *intercessore* 260, *marcé*

233; *calcina* 377, *cignado* 92, *circhà* 77, *circhare* 77, *circhato* 101, *cità* 103 158, *feci* 83, *participar* 374, *solicitament* 431, *solicito* 451, *vacila* 518.

Passa invece a sibilante sonora in *despiasere* 155, *dizemo* 130, *oselare* 350, *piaser* 146, *piasere* 200.

G davanti a E o I passa ad affricata alveolare sonora in *acorze* 33, *lonze* 288, *pianzer* 180, *zente* 546^{bis}; e, per analogia con le forme del paradigma che hanno G seguita da palatale, *constrenzo* 70, *porza* 385; qui anche il gallicismo *manzare* 15 e, con base provenzale, *scorazado* 67.

G scompare in *mai* 107 373 447, *niente* 215.

5.24. QU

QU si conserva in *aquistare* 42, *qual* 253 398, *qualche* 416, *quando* 408 409 411 412, *quanto* 187 415 504, *quasi* 117 407, *quela* 406, *quella* 116, *quello* 195, *questa* 170, *questi* 201, *questionarà* 413, *questo* 35 51 110 etc. (tot. 6), *qui* 128 162 359, *quindes* 541, *squarza* 443 444.

Il passaggio da [kw] a [k] si ha in *ch'* 85 181 264 396, *che* 44 107 117 etc. (tot. 5), *qualche* 416. Interpreto come semplice grafia dotta <qu> (per [k]) di *que* 17 197 328 etc. (tot. 5) (cfr. par. 5.1.).

Infine, due forme con sonora: *ingualivo* 14 74, *seguida* 461.

5.25. J iniziale e intervocalico

J iniziale passa ad affricata alveolare sonora in *zà* 60 538 541, *zara* 544, *zoe* 542, *zudegaro* 543, *zuro* 462.

Si conserva in *iusto* 142 269 e, in confine morfemico, *iniurioso* 245.

J intervocalico si risolve in un'affricata alveolare sonora in *mazor* 383, *mazora* 395.

5.26. Nessi di occlusiva + J

PJ si conserva in *sapia* 434.

BJ si conserva in *contracambio* 99, *dubio* 120 190 273, *dubiosamente* 125.

Da TJ si ha un'affricata alveolare sorda in *cazada* 75, *cazè* 80, *denanzi* 176, *frézate* 210, *inanz* 115, *inanzi* 126 207 209, *inanzo* 116, *luminanza* 287, *noze* 308, *pezo* 60 538, *posanza* 19 268 489, *senza* 377 439 454 etc. (tot. 5), *sforza* 435, *sfiòrzade* 435, *speranza* 312, *squarza* 443 444, *usanza* 526. Questi invece i latinismi (con [tsj]), ma relativamente ai sostantivi in *-antia/-entia*

cfr. par. 5.2.): *acusation* 8, *desgratia* 152, *dilligentia* 229, *experientia* 185, *gratia* 169, *instantia* 169, *lamentation* 286, *negligentia* 335, *pacientia* 404, *presentia* 367, *reverentia* 28, *spatio* 473, *tristitia* 503.

Da CTJ si ha lo stesso fonema in *fiction* 205.

Abbiamo invece la sibilante sonora nei latinismi *apresià* 27, *despresiareve* 121, *indusiado* 251; e in *rasonari* 165, da *rason(e)*, ove c'è scambio di terminazioni -TIONE(M) e -SIONE(M) (Stussi 1965, p. LIV). Il passaggio a sibilante sorda è invece documentato da *strapassa* 'strapazza' 467.

STJ passa a sibilante sorda in *uso* 294 299, *usso* 63 176. Si conserva in *molestia* 290.

DJ si sviluppa in un'affricata alveolare sonora in *mateze* 292, *mezo* 265 393 496 e, in posizione iniziale, in *zornada* 545; per analogia anche in *crezi* 'credi' 95¹⁰⁰. Passa a J in *aida* 270 (dove abbiamo riduzione *iu* > *i*¹⁰¹). Si conserva nelle forme dotte *adiutorio* 22, *discordia* 150, *obediente* 338, *odioso* 347, *studio* 13^{bis}, *studiosament* 442.

Da CJ risulta un'affricata alveolare sorda in *azò* 44, *calzaro* 82, *faza* 143, *fazo* 215, *menazado* 291, *minaza* 296, *sozo* 446, *zà* 171 540, *zò* 71 344, *zovè* 377. Latinismi sono *crutia-ti* 69, *fallazia* 213.

5.27. LJ, NJ, RJ, SJ

LJ passa a J in *conseo* (con [jo] > [o]) 516, *maravei* 302 (con [jo] > [i]), *miaro* (con [jj] > [j]) 316. Si conserva, almeno graficamente¹⁰², in *consilio* 108 314, *filiola* 118, *humilià* 239, *volia* 468, *volio* 177 414.

NJ sviluppa una nasale palatale in *compagniono* 84, *vegniere* 533, *vegniuda* 512, *veguda* 174 e nel germanismo *guadagno* 236; per analogia con altre forme del paradigma verbale con NJ anche in *retegni* 187, *sostegniré* 440, *tegniva* 175 490. Si conserva in *iniurioso* 245 (dove possiamo però dire che ci sia un confine morfemico fra i due elementi del nesso: cfr. par. 5.25.), *opinion* 352.

NDJ sviluppa una nasale palatale in *vergognia* 439 527, *vergognie* 525, *vergognio* 521.

RJ si riduce a [r] in *mora* 107. Si conserva in *adiutorio* 22, *experientia* 185, *luxuriosament* 280, *vituperio* 535.

¹⁰⁰ Cfr. *crizi* in Degli Innocenti 1984, p. 49; anche Grignani 1987, p. 130 nota 241.

¹⁰¹ Cfr. Degli Innocenti 1984, p. 49; Bertolotti 2005, p. 157; Colombo 2016, p. 136.

¹⁰² Sulla grafia *li* per [j] cfr. Salvioni 1898, p. 355. Cfr. anche Colombo 2010, p. 12 (e anche nota 25 per vari riferimenti bibliografici).

SJ intervocalico si trasforma in una sibilante sonora in *cason* 88 454, *ca-sone* 88. Non ci sono esempi di conservazione dotta del nesso.

5.28. *L e nessi di consonante + L*

PL passa a [pj] (con eventuale contrazione tra [j] e la [i] successiva) in *compixscha* 111, *despiasere* 155 486, *empion* 182, *pianament* 388, *pianzer* 180, *piaser* 146, *piasere* 200, *più* 16 54^{bis} etc. (tot. 14). Si mantiene in *pleno* 387.

CL passa a [kj] o a [tʃ]¹⁰³ in *chiamado* 68, *chiamadore* 83, *chiamare* 68 83, *chiaro* 402; a [k] in *inchinevolo* 244 257. Dà un'affricata palatale sonora, come è tipico dei dialetti lombardi, in *aparegià* 333, *aparegiato* 323, *lentigiosa* 279, *ogi* 342, *oregi* 495. Si conserva in *clivo* 272.

Per quanto riguarda GL, è conservato in *gloriose* 308, *negligentia* 335.

FL è risolto in [fj] in *fiat* 187. Si conserva in *inflado* 262.

5.29. *N, MN, R*

La palatalizzazione di MN si ha in *ogni* 25 349^{bis} 351.

Per quanto riguarda R, si osserva il suo dileguo nei seguenti infiniti parossitoni, dove per apocope della vocale finale è venuta a trovarsi a sua volta in posizione finale¹⁰⁴: *circhà* 77, *fì* 322 (ma *fir*, vd. *infra*), *humilià* 239. Si conserva comunque nella maggioranza dei casi: *andar* 476, *confesar* 199, *considerar* 196, *dar* 324, *dir* 163, *far* 177 197 204 etc. (tot. 5), *fir* 153 207 218 etc. (tot. 6), *guardar* 183, *lagar* 282, *participar* 374, *partir* 366, *perdonar* 369, *recordar* 171, *star* 282.

Nelle stesse condizioni si conserva invece negli infiniti proparossitoni *intender* 166 202, *meter* 313 314, *pianzer* 180.

5.30. *x intervocalica e sc prima di vocale palatale*

Secondo il tipico esito settentrionale, X intervocalica passa a sibilante sorda in *ense* 179, *luxuriosament* 280.

¹⁰³ Cf. Rohlfs par. 179 e par. 248; Ghinassi 1976, p. 89ss. Esempi in Ciociola 1979, p. 65; Tomasoni 1984, p. 79; Buzzetti Gallarati 1985, p. 27; Tomasoni 1986, p. 230; Robecchi 2013, p. 93 e 2017, p. 79-80; Aresti c.d.s.

¹⁰⁴ La caduta di -r nell'infinito dei verbi caratterizza l'antico lombardo (Arcangeli 1990, p. 12).

Anche SC seguita da vocale palatale si continua in una sibilante sorda (rappresentata da *s* o *ss*: si veda il par. 5.5.): *cognose* 363 (e, per analogia, *cognosuta* 97), *cresse* 72 87, *paise* 375, *partisse* 405, *recresevol* 426, *rincresse* 311, *stornissi* 433 (e, per analogia paradigmatica, in *nasuda* 325, *pasuda* 380, *pasudo* 380).

5.31. CT

CT si conserva graficamente in *fiction* 205, *sancti* 402, ma foneticamente corrisponde all'affricata alveolare nel primo caso (cfr. par. 5.2.), a dentale nel secondo. Generalmente passa a [t]¹⁰⁵: *aspeta* 2 6, *aspetarò* 2, *deleto* 137 235, *diti* 37, *effeto* 275, *fato* sost. 222 324, *fato* v. 13 180, *induto* 249, *letra* 285 416, *perfetament* 363, *respeto* 11, *stretamente* 278, *strete* 480, *vendeta* 188 221, *zentura* 539. La forma *detti* 348 può essere rubricata tra i toscanismi.

FENOMENI GENERALI

5.32. Afèresi, sincope, apocope

Limitandosi ai casi notevoli, mancata afèresi di *e* (< AE) in *estimo* 198.

Si ha sincope vocalica in *letra* 285 416, *obdisca* 340 (ma *obedisca* 338); sincope consonantica in *zoe* 'giovì' 542; sillabica in *averà* 'avverrà' 39. La mancata sincope si osserva in *aspero* 46, *humilità* 240 (per latinismo) e nelle forme del futuro *andarò* 10, *averà* 28, *averé* 32, *poterò* 102.

Per quanto riguarda l'apocope, oltre ai casi già osservati altrove (specialmente nel par. 5.18.), è vocalica in *altrò* (< *altroe* < *altrove*) 12, *cum* 'come' 438 471, *dré* 149 154 165 etc. (tot. 5), *e'* 175 177 178 etc. (tot. 16), *inanz* 115 (ma *inanzi* 126 207 209, *inanzo* 116), *indré* 128, *me'* 27 (ma *mei* 438), *pò* 360; sillabica in *cal* 'caldo' 201 (ma *caldo* 112), *gran* 201 233 (ma *grande* 235, *grando* 200) e nei sostantivi in -ATE(M) *amistà* 45 (ma *amistat* 45), *cità* 103 158, *età* 376, *facultà* 212, *humilità* 240, *infirmità* 232 266, *podestà* 189, *utilità* 524^{bis}, *verità* 246, *voluntà* 530 (ma *voluntade* 528^{bis}).

¹⁰⁵ «Nonché veneta ed emiliana la risoluzione assimilativa è costitutiva del lombardo sud-orientale (mantovano-bresciano-cremasco-cremonese [...])» (Arcangeli 1990, p. 17); cfr. Buzzetti Gallarati 1982, p. 46, dove viene assegnato «al Veneto e all'emiliano con propaggini verso la Lombardia»; in Ead. 1985, p. 25 è circoscritto all'area bresciana. Colombo 2016, p. 150 attribuisce invece i suoi casi di CT > t a influsso del toscano, a fronte di altri casi (più numerosi) in cui CT si risolve in un'affricata palatale sorda.

5.33. *Protesi, epentesi e metatesi*

Epentesi consonantica estirpatrice di iato in *zovè* 377. Epentesi di nasale in *ingualivo* ‘eguale’ 14 (cfr. Rohlfs par. 334, che cita *inguale* come forma dell’antico lombardo).

La metatesi è testimoniata da *dré* (*dré(o)* < **dreto* < DE RETRO) 149 154 165 170, *indré* (*in* + *dré*) 128, *predi* 377, *tromento* 248.

MORFOLOGIA

5.34. *Nomi e aggettivi*

Sul versante desinenziale, questa la situazione:

i nomi femminili della I declinazione escono in *-a* al singolare e in *-e* al plurale: *bocha* 182, *calcina* 377, *casa* 157, *colpa* 86, *cosa* 145 277 351 etc. (tot. 6), e così via; *cose* 410, *noze* 308, *parole* 177 533, *sene* 459, *vergognie* 525;

i nomi maschili e neutri della II e IV declinazione escono in *-o* al singolare e in *-i* al plurale: *adiutorio* 22, *advocato* 18, *amigo* 105, *animo* 191 305, *arbitrio* 50, e così via; *anni* 115, *capilli* 444, *cavelli* 448, *muri* 377, *ogi* 342, e così via;

i nomi maschili della III declinazione escono in *-e* al singolare, in *-i* al plurale: *amore* 52 (e, con apocope, *amor* 399), *core* 467, *honore* 241 (e *honor* 223), *intercessore* 260; *mesi* 181 (e, con apocope, *mis* 184);

i nomi femminili della III declinazione escono in *-e* al singolare: *fede* 484, *fine* 206, *fronte* 26, *parte* 151 313 314 383, *pischasone* 392 (e, con apocope, *pischason* 104); in *-e* al plurale: *parede* 377 459;

gli aggettivi maschili di prima classe escono in *-o* al singolare e in *-i* al plurale: *alegro* 23, *bello* 59, *caldo* 112, *chiaro* 402, *curvo* 91 etc.; *pochi* 117 149;

gli aggettivi femminili di prima classe escono in *-a* al singolare: *lentigiosa* 279, *negra* 332, *polida* 365; in *-e* al plurale: *gloriose* 308, *salve* 483, *sane* 483, *strete* 480;

gli aggettivi di II classe escono in *-e* al singolare: *possibile* 415, *triste* 515. Non ci sono esempi di forme al plurale.

Per quanto riguarda i metaplasmi, sono da notare il passaggio dalla III alla II declinazione, e l’assunzione del genere maschile, dei nomi neutri della terza *cavo* ‘capo’ 106, *pegnio* 368 e *tempo* 9 116 372; poi il passaggio dalla III alla II dei nomi maschili *compagniono* 84, *constumo* 100; il passaggio dalla III alla I dei nomi femminili *fida* 211 (ma *fede* 484), *vesta* 443; dalla II alla

I classe degli aggettivi *grando* 200, *inchinevolo* 244 257 (probabilmente per ripristino errato di *-e* apocopata); dalla III alla I dell'aggettivo *mazora* 395.

Peculiarità lombarda occidentale è AE > *i* in *beffi* 178, *cosi* 291 451, *paroli* 386, *predi* 377, *spali* 304, *volti* 315: come ha scritto Buzzetti Gallarati 1985, p. 29, «l'uscita in *-i* di alcuni sostantivi e aggettivi femminili plurali è – all'interno dei dialetti lombardi – tratto distintivo di bresciano e bergamasco»¹⁰⁶.

Infine, segnalo una sostantivazione del verbo *andare*, flesso al plurale: *li andari* 38.

5.35. *Articoli e preposizioni articolate*

Per quanto riguarda l'articolo determinativo, il maschile singolare in posizione iniziale (in un caso) e dopo la preposizione *per* (nell'altro) è *lo* 366 (davanti a consonante) 476 (davanti a vocale); in posizione iniziale, davanti a consonante, abbiamo *el* in 81 82 (ma si tratta di aggiunte a margine successive), usato anche dopo parola terminante per vocale e davanti a consonante in 187 294 299 etc. (tot. 7); davanti a vocale è *l'* 130 250 270^{bis} etc. (tot. 6) e, in un minor numero di casi, *lo* 22 274 305 (nei primi due casi si tratta di aggiunte a margine seriori). Il maschile plurale è *li* 38 291 341 etc. (tot. 6). Il femminile singolare davanti a consonante è *la* 144 145 182 etc. (tot. 12); davanti a vocale è sempre *la* 45 232 300, ma in un caso, dopo la preposizione *per*, *l'* 396; il femminile plurale è *le* 379.

Per quanto riguarda le preposizioni articolate, in unione con *de* abbiamo come maschile singolare, davanti a vocale, *del'* 401; come maschile plurale *deli* 345 451; come femminile singolare *dela* 26 345.

In unione con *a* abbiamo come maschile singolare, davanti a consonante, *al* 54^{bis}, davanti a vocale *al'* 130 294 299; come maschile plurale *ali* 448; come femminile singolare *ala* 21 61 367 etc. (tot. 6).

In unione con *da* abbiamo come maschile singolare, davanti a consonante, *dal* 171, davanti a vocale *dal'* 63 176; come maschile plurale *dai* 27 o *dali* 304 (in tutti e due i casi davanti a consonante).

In unione con *su* un solo esempio, di maschile singolare: *sul* 510.

Per quanto riguarda l'articolo indeterminativo, è presente la forma maschile *un* 373 515.

¹⁰⁶ Cfr. Rohlfs par. 47. Esempi in Ciociola 1979, p. 65; Buzzetti Gallarati 1982, p. 47; D'Agostino 1983, p. 105; Tomasoni 1984, pp. 79 e 82; Buzzetti Gallarati 1985, p. 29; Tomasoni 1985, p. 238; Aresti c.d.s. Pochi casi in Robecchi 2013, p. 92 e 2017, p. 83.

5.36. *Pronomi personali: forme soggettive e oggettive libere*

Per quanto riguarda le forme soggettive, come forma di 1^a persona abbiamo attestato quasi sempre *e'* 175 177 178 etc. (tot. 17); la forma letteraria compare in due casi: *io* 44 e nella forma apocopata *i'* 71. Abbiamo anche in un caso, in posizione enfatica, *mi* 339 (*ocioso mi*).

Come forma di 2^a persona abbiamo *tu* 161 249 408 etc. (tot. 5) e, in posizione enfatica, *te* 69 (*te crutia-ti*, con ridondanza pronominale; potrebbe trattarsi comunque anche di forma oggettiva proclitica).

La forma di 3^a persona maschile e neutra nella maggioranza dei casi è *el* 61 78 80 etc. (tot. 20); ci sono anche due attestazioni di *elo* 176 523.

Come forma di 6^a persona abbiamo *i* 270, «ben attestato nel lombardo occidentale antico e in generale al Nord» (Colombo 2016, p. 162 nota 101; ivi per altri riferimenti bibliografici).

Per quanto riguarda le forme oggettive libere, per la 1^a persona abbiamo le forme oblique *me* 492, *mi* 11 49 123 etc. (tot. 7).

Per la 2^a persona abbiamo la forma obliqua *ti* 48 49 186 etc. (tot. 12); aggiungo qui la forma comitativa *tego* 177.

Per la 4^a persona abbiamo la forma diretta *noi* 396.

5.37. *Pronomi personali: forme soggettive e oggettive clitiche*

Per quanto riguarda le forme soggettive, per la 2^a persona abbiamo attestato, in enclisi dopo un verbo al presente indicativo (in frasi che andranno intese come interrogative), le forme *-to* 292 (*mateze-to*), 209 (*fa'-to*), e *-tu* 360 (*pò-tu*).

Per la 3^a e la 6^a persona, per la serie proclitica abbiamo le forme *a'* *la* 468 e *a'* *y* 53, costituite dal pronome clitico soggetto *a'* e dai clitici soggetto *la* e *y* rispettivamente¹⁰⁷. Un caso di *l'è* 456 con *l'* soggetto preceduto da una parola tematizzata («stupro l'è fato»), pertanto come se fosse in posizione iniziale.

Per quanto riguarda le forme oggettive, per la 1^a persona abbiamo attestate, per la serie proclitica, la forma accusativale *m'* 249 494, la forma dativale *m'* 200 e *me* 311; per la serie enclitica abbiamo *-me* 34.

Per la 2^a persona abbiamo la forma proclitica dativale *te* 324 419 e, di fronte a vocale, *t'* 415. In posizione enclitica *-te* e la variante sonorizzata *-de* negli imperativi *date* 'datti' 166 e *sfiòrzade* 435.

¹⁰⁷ Su questa tipologia di nessi pronominali si veda l'ampia disamina in Colombo 2016, pp. 163ss., in particolare per la loro diffusione nelle diverse varietà settentrionali. Per l'origine di *a'*, il cui punto di partenza è individuato nel pronome di 1^a persona, si veda ivi, p. 167.

Per la 3^a persona abbiamo per la serie proclitica il maschile singolare *'l* 83 e il femminile singolare *la* 412; per la serie enclitica il maschile singolare *-lo* 199.

5.38. *Pronome riflessivo e impersonale*

Forme riflessive o impersonali sono per la 1^a persona la forma proclitica *me* 70 191 193 etc. (tot. 5); per la 2^a persona le forme enclitiche *-te* 166 210 359 etc. (tot. 5) e *-ti* 69; per la 3^a persona la forma proclitica *se* 253 478 e quella comitativa *sego* 301 464.

5.39. *Pronomi e aggettivi possessivi*

Per la 1^a persona, come forma maschile singolare abbiamo *mio* 171 463, come forma maschile plurale *mei* 438 e, con apocope, *me'* 27, come forme femminili singolari *mea* 471 e *mia* 19 151 376.

Per la 2^a persona, come forma maschile singolare abbiamo *to* 225 366 393 etc. (tot. 5), come forma maschile plurale *toi* 438, come forma femminile singolare *tua* 471.

Per la 3^a persona, come forma maschile plurale abbiamo *soi* 451, come forma femminile singolare *sua* 118.

Per la 4^a persona, come forma maschile singolare abbiamo *nostro* 510.

5.40. *Pronomi e aggettivi dimostrativi*

Da *(EC)CU(M) ISTU(M) e da *(EC)CU(M) ISTA(M) abbiamo il maschile singolare *questo* 35 51 110 etc. (tot. 7) e il femminile singolare *questa* 170 rispettivamente.

Da *(EC)CUM ILLU(M) e da *(EC)CUM ILLA(M) abbiamo il maschile singolare *quello* 195 e il femminile singolare *quela* 406, *quella* 116 rispettivamente.

Da *(EC)CUM ISTUI abbiamo *costui* 362.

Da ECCE HOC abbiamo *zò* 71 344.

5.41. *Pronomi e aggettivi relativi e interrogativi*

Per quanto riguarda il continuatore di QUE(M), abbiamo due casi di relativo in funzione di soggetto (*che* 83 520), due in funzione di oggetto (*ch'* 396,

che 107). C'è poi un caso (*che* 117) in cui è forma obliqua apreposizionale con valore temporale.

QUE(M) ha funzione interrogativa in *que* 17 410 (aggettivo) 414 (pronome) (secondo quanto detto al par. 5.6., considero <qu> una scrizione latineggiante per la velare sorda).

5.42. *Pronomi e aggettivi indefiniti*

I continuatori di ALTERU(M) e ALTERI sono rispettivamente *altro* 130 270 281 (pronome) *altri* 152 341 345 460 (pronome), 291 (aggettivo).

Da *ALICUNU(M), *ALICUNA(M) e *ALICUN(I) abbiamo rispettivamente *alcun* 3 7, *alcuna* 21 29, *alcuni* 7 (tutti aggettivi e con il significato 'qualche').

Da MULTI abbiamo *molti* 293 (pronome) 315 (aggettivo).

Da NE IPSU(M) UNU(M) abbiamo *nesun* 176 (pronome) 326 (aggettivo).

Da *NE GENTE(M) abbiamo *niente* 215.

Da OMNIS abbiamo *ogni* 25 349^{bis} 351 (aggettivo).

Da PAUCU(M) e PAUCI abbiamo rispettivamente *pocho* 93 209 364 372 (pronome) 399 (aggettivo) e *pochi* 117 149 (pronome).

Dall'unione di *quale* e *che* abbiamo *qualche* 416 (aggettivo).

Da TANTU(M) abbiamo *tanto* 498 500^{bis} 501 504 (pronome, e nell'ultimo caso in correlazione con *quanto*) 502 (aggettivo).

Da *TOTTA(M) abbiamo *tuta* 489 509 (aggettivo).

Da UNU(M) abbiamo *uno* 130 270 281 445.

5.43. *Avverbi e locuzioni avverbiali*

Come avverbi e locuzioni avverbiali di tempo abbiamo *adesso* 1 252 382, *anchora* 136, *ancora* 16, *ancora più* 16, *da lonze* 288, *da mo inanzi* 126, *da qui indré* 128, *de dré* 154, *de novo* 136, *de qui* 162, *dré* 149, *in questo mezo* 265, *in zà* 'in qua' 171, *inanz* 115, *inanzi* 207, *inanzo* 116, *incontanento* 1 252, *mai* 107 373, *mai più* 447, *mo* 276, *più presto* 378, *più tosto* 378 497, *sempre mai* 450 469, *spesso* 475, *tostamente* 497, *tosto* 497 531, *zà* 'già' 538 541.

Come avverbi e locuzioni avverbiali di luogo abbiamo *da lonze* 288, *de dré* 154, *de fora* 80 179, *de là* 161, *de qui* 359, *de soto* 139, *dentro* 10 62, *fora* 75, *inanzi* 207 209, *là* 284, *onda* 343, *sotosopra* 476^{bis}, *zà* 'qua' 540.

Come avverbi e locuzioni avverbiali di quantità abbiamo: *a pocho a pocho* 57, *al più al più* 54, *ancora* 16, *ancora più* 16, *asé* 'assai' 357, *grandament* 474, *per la mazor parte* 383, *più* 102 223 395 etc. (tot. 5), *quasi* 117 407, *solament*

477, *soprattutto* 482, *tanto* 498 501, *tanto tanto* 500. *Tanto* in correlazione con *quanto* in «tanto ti quanto mi» 504.

Come avverbi e locuzioni avverbiali di modo abbiamo: *a bel studio* 13, *a ingualivo* 14, *a mia posanza* 19, *a ogni modo* 25, *a studio fàto* 13, *a tempo* 9, *a to modo* 225, *ala presentia* 367, *ala voluntade* 528, *ben* 186 470 522, *cusi* 204 246, *in pressa* 267, *in traverso* 342, *inderno* 261, *mal* 318, *male* 317, *per nesun modo* 326, *per to mezo* 393; si aggiunga la serie degli avverbi in *-mente*: *alegramente* 24, *aregordivelmēt* 36, *ascosament* 452, *avertamente* 55, *carnalmente* 97 e così via. Qui anche il relativo-modale *come*, attestato nelle forme *como* 96 102 468, *cum* 438^{bis} 471.

Avverbi con valore relativo sono *donda* 161, *quanto* 187.

Avverbi e locuzioni avverbiali di affermazione sono *certo* 66, *davero* 133 178, *in effetto* 275, *in verità* 246, *pur* 199 382 403 470.

Come avverbio di negazione abbiamo *no* 321 (dovrebbe avere valore assoluto, ma non essendo contestualizzato non vi è certezza), *non* 320.

Come avverbi interrogativi abbiamo *quando* 408 409 (a meno che in queste due occorrenze non vada inteso come congiunzione temporale, e quindi le relative proposizioni semplici spezzoni di un periodo), *quanto* 415.

Infine, come continuatore di SĪC, *sì* 471.

5.44. Verbi: desinenze, coniugazioni e temi

Segnalo i casi di forma unica per 3^a e 6^a persona: *aida* 270, *aspeta* 6, *destruga* 148, *ense* 179, *sacia* 487.

Per quanto riguarda i metaplasmi di coniugazione, abbiamo passaggio dalla II alla IV nei continuatori di TENĒRE e derivati: *sostegniré* 440, *tegniva* 175 490 (restano invece nella classe di partenza *haperten* 49, *retegni* 187, *retignudo* 420); dalla III alla I in *cignado* ‘accinto’ 92; dalla III alla IV in *atribuisse* 41; dalla IV alla III in *vegniere* 532.

Si ha modificazione del tema nei continuatori di TENEO e VENIO: *retegni* ‘ritenni’ 187, *retignudo* 420, *sostegniré* 440, *tegniva* 175 490; *vegniere* 532.

Si riscontra infine l’ampliamento del tema tramite l’interfisso *-isc-* in *atribuisse* 41, *compixscha* 111, *obdisca* 340, *obedisca* 338, *partisse* 405, *stornissi* 433; e l’applicazione del tema del participio passato alla forma del congiuntivo *comessa* ‘(io) commetta’ 73.

5.45. *Verbi: indicativo presente*

1^a persona. I coniugazione: *arecordo* 193, *comparegio* 74, *do* 202, *domando* 124, *estimo* 198, *ingualivo* 74, *parlo* 353, *retorno* 418, *salto* 450, *tiro* 491, *vago* 514, *vergognio* 521, *zuro* 462; con apocope (*me*) *maravei* 302. III coniugazione: *comprehendo* 114, *dico* 178, *meto* 294.

2^a persona. I coniugazione, desinenza in *-e*: *mateze* 292, *vergognie* 525 (Salvioni 1898, p. 353); desinenza in *-i*: *comenzi* 113. II coniugazione: *teme* 492. III coniugazione: *crezi* 'credi' 95 (vd. *Note lessicali*), *di*' (< DICIS) 164. IV coniugazione, desinenza in *-e*: *atribuisse* 41; desinenza in *-i*: *stornissi* 433.

3^a persona. I coniugazione: *buta* 62, *comanda* 78, *cura* 93, *desidera* 131, *domanda* 131 169, *indivina* 255¹⁰⁸, *mancha* 305, *minaza* 296, *murmura* 301, *scuza* 464, *squarza* 443 444, *stima* 474, *strapassa* 467, *vacila* 518. II coniugazione, desinenza in *-e*: *haperten* 49; desinenza in *-o*: *taso* 499. III coniugazione, desinenza in *-e*: *cognose* 363, *contradisise* 90, *cresse* 72 87, *rincesse* 311, *tole* 496; desinenza in *-o*: *bato* 61, *constrenzo* 70, *vivo* 522. IV coniugazione: *ense* 179.

4^a persona. III coniugazione: *dizemo* 130.

6^a persona. I coniugazione: *aida* 270, *sacia* 487. II coniugazione: *haperten* 49. IV coniugazione: *empion* 182, *ense* 179.

5.46. *Verbi: indicativo imperfetto*

1^a persona. IV coniugazione: *tegniva* 175 490 (si veda il par. 5.8.).

2^a persona. I coniugazione: *monstrave* 297¹⁰⁹.

3^a persona. I coniugazione: *dava* 119. II coniugazione: *pareva* 364.

5.47. *Verbi: indicativo perfetto debole e forte**Debole*

3^a persona. I coniugazione, desinenza in *-a*¹¹⁰: *butà* 62, *dà* 119; desinenza in *-e*¹¹¹: *cazè* 80. III coniugazione: *metè* 304.

¹⁰⁸Questa forma è registrata anche come forma dell'imperativo di 2^a persona perché ha come corrispondente, oltre alla forma di 3^a persona del presente indicativo *presagit*, anche l'imperativo di 2^a persona singolare *ariolare*.

¹⁰⁹-e potrebbe essere un trascorso di penna, per influenza della forma pronominale enclitica *-ve*.

¹¹⁰«[T]ratto comune ai dialetti della Lombardia orientale» (Buzzetti Gallarati 1985, p. 29).

¹¹¹Di questa desinenza, rara e limitata, ci sono esempi in testi bergamaschi e bresciani: cfr. Buzzetti Gallarati 1982, p. 48; anche Contini 1935, p. 148.

Forte

1^a persona. II coniugazione: *retegni* 187.

5.48. *Verbi: indicativo futuro*

1^a persona. I coniugazione: *aspetarò* 2, *negarò* 336, *servarò* 484, *tirarò* 491. III coniugazione: *dirò* 186.

2^a persona. III coniugazione: *asconderé* 30. IV coniugazione: *feniré* 228, *sostegniré* 440.

3^a persona. I coniugazione: *negarà* 331, *pagarà* 370, *questionarà* 413, *retornarà* 421.

5.49. *Verbi: congiuntivo presente*

1^a persona. III coniugazione: *comessa* '(io) commetta' '(io) mi affidi (a qualcuno)' 73, *porza* 385¹¹², *viva* 44. IV coniugazione: *obdisca* 340, *obedisca* 338.

2^a persona. I coniugazione, desinenza in *-e*: *casone* 88, *ingane* 250, *perdone* 371; desinenza in *-i*: *strazi* 455. III coniugazione, desinenza in *-e*: *acorze* 33, *mete* 299, *remove* 425, *responde* 419, *venze* 534; desinenza in *-i*: *reprehen-di* 417. IV coniugazione: *desparte* 159, *paise* 375.

3^a persona. I coniugazione, desinenza in *-e* (cfr. Arcangeli 1990, p. 31): *mene* 306¹¹³, *porte* 410. III coniugazione: *discora* 138, *reduga* 424. IV coniugazione, desinenza in *-a*: *compixscha* 111, *mora* 107, *obdisca* 340, *obedisca* 338; desinenza in *-i*: *servi* 432.

4^a persona. I coniugazione: *disputemo* 145. III coniugazione: *discutiamo*.

6^a persona. III coniugazione: *destruga* 148.

5.50. *Verbi: congiuntivo imperfetto*

2^a persona. I coniugazione: *pensiasse* 412.

3^a persona. I coniugazione: *peccasse* 384.

¹¹² Ma l'interpretazione della voce è incerta: vd. le *Note lessicali*.

¹¹³ L'interpretazione di questa forma è dubbia perché il corrispondente latino è un indicativo presente.

5.51. *Verbi: condizionale*

1^a persona. I coniugazione: *despresiareve* 121.

3^a persona. I coniugazione: *comendareve* 109, *dareve* 118.

5.52. *Verbi: imperativo*

2^a persona. I coniugazione: *aspeta* 2 6, *alégrete* 26, *considera* 110, *date* ‘datti’ 166, *frézate* 210, *guarda* 229, *indivina* 255, *manifesta* 295, *perlonga* 354, *prova* 357, *pùrgate* 381, *sfiorza* 435, *sfìorzade* 435. II coniugazione: *tasi* 499. III coniugazione: *tende* 495. IV coniugazione: *pàrtete* 359, *partisse* 405.

5.53. *Verbi: participio presente e passato**Presente*

obediente 338.

Passato

Participi deboli in *-ato*, *-ati*, *-ata*, *-ate*: *acampade* 53, *aparegiato* 323, *ca-lefado* 76, *cazada* 75, *chiamado* 68, *cignado* 92, *circhato* 101, *considerado* 195, *considerato* 71, *cruciado* 94, *defamado* 127, *deliberado* 204, *desmentegado* 168, *gravado* 232, *impazado* 258, *indusiado* 251 420, *inganado* 258, *intrado* 267, *liberado* 283, *ligado* 278, *menado* 218, *menazado* 291, *nodrigado* 322 329, *privado* 355, *provado* 357, *scorazado* 67, *separado* 472, *serado* 445, *vacua-do* 527, e con apocope *aleviat* 45, *dat* 320, *pasat* 184 373¹¹⁴, e ancora *aparegià* 333, *apresià* 27, *assunà* 20, *dà* 146, *fruà* 220, *manifestà* 295, *nodrigà* 329, *pasà* 376, *revelà* 429, *serà* 445; *ornadi* 348; *data* 135, *divulgada* 129, *tragada* 494, *tragata* 505, *usada* 513; *fermade* 216.

Participi deboli in *-ito*, *-ita*: *guarido* 234, *sentido* 452, *sminuido* 45, e con apocope *fornì* 214, *partit* 181; *seguida* 461.

Participi deboli in *-uto*, *-uta*: *metudo* 207¹¹⁵, *postponudo* 390, *preponudo* 207, *retignudo* 420, *sbatudo* 457, *temudo* 493, *vegnudo* 517, *vilipenduto* 519; *cognosuta* 97, *nasuda* 325, *pasuda* 380, *vegniuda* 512.

¹¹⁴ «Normalmente bergamasco (ma anche del restante lombardo orientale) l'esito *-at* da *-ato*» (Corti 1974, p. 361); «*-at* rimanda in modo più specifico ai dialetti orientali della Lombardia» (Buz-zetti Gallarati 1985, p. 30).

¹¹⁵ «*[M]etut*: forma participiale debole normale in ant. lomb., ordinaria in Bonvesin» (Ciociola 1979, p. 74).

Participi forti in *-so*: *deffeso* 153, *disperso* 122, *promesso* 389, *meso* 191 312, *romaso* 423.

Participi forti in *-to*: *detti* 348, *tolto* 508 511, *vento* 533.

Due casi di participio passato in *-esto*, attestato in epoca antica in area veneta¹¹⁶: *commovesto* 89, *removesto* 430.

5.54. Verbi: infinito

I coniugazione: *acquistare* 42, *avisare* 56, *beffare* 58, *cavare* 79, *cerchare* 104, *chiamare* 68 83, *crutia-ti* 69, *honorare* 238, *imparare* 274, *impensare* 254, *intrare* 256, *manzare* 15, *nobilitare* 337, *oselare* 350, *parlare* 353, *recumpensare* 427, *usare* 513; con apocope *confesar-* 199, *considerar* 196, *dar* 324, *guardar* 183, *lagar* 282, *participar* 374, *perdonar* 369, *recordar* 171, *star* 282, e ancora *circhà* 77, *humilià* 239. Si aggiungano i seguenti infiniti in *-i* (cfr. Degli Innocenti 1984, p. 66): *parlari* 165 353, *rasonari* 165; e in *-o* *darò* 119, *toro* 'torre' 506, *zudegaro* 543: le forme con *-o* (ai due esempi si aggiunga *andarò*, vd. *infra*) sono caratteristiche del veronese antico (cfr. Bertoletti 2005, pp. 246-247).

II coniugazione: *assavere* 34.

III coniugazione: *dire* 141 318; con apocope *dir* 163, *intender* 166 202, *meter* 313 314, *pianzer* 180.

IV coniugazione: *hobedire* 242, *partire* 366, *punire* 362, *servire* 432; con apocope *partir* 366.

5.55. Verbi particolari

Andare

Indicativo presente, 3^a persona: *va* 520, 531.

Indicativo perfetto, 3^a persona: *andò* 10.

Indicativo futuro, 1^a persona: *andarò* 10.

Participio passato: *andado* 12^{bis}.

Infinito: *andar* 476, *andarò* 31.

Avere

Indicativo presente, 1^a persona: *ho* 191 197, *ò* 71 194 195 328. 2^a persona: *é* 249 494. 3^a persona: *à* 180 283.

¹¹⁶ Vd. riferimenti bibliografici in Arcangeli 1990, p. 34 nota 82.

Indicativo futuro, 2^a persona: *averé* 32; 3^a persona: *averà* 28.

Congiuntivo imperfetto, 1^a persona: *avesso* 5.

Essere

Indicativo presente, 1^a persona: *son* 190 204. 3^a persona: *è* 85 174 181^{bis} etc. (tot. 20). 6^a persona: *son* 53.

Indicativo imperfetto, 3^a persona: *era* 176.

Indicativo perfetto, 3^a persona: *fo* 117.

Indicativo futuro, 3^a persona: *sarà* 343.

Congiuntivo presente, 3^a persona: *sia* 451 468.

Participio passato: *stado* 117; con apocope *stat* 201.

Fare

Indicativo presente, 1^a persona: *fazo* 215; 3^a persona: *fa* 478.

Indicativo perfetto, 3^a persona: *feci* 83¹¹⁷.

Indicativo futuro, 1^a persona: *farò* 188 225 227 447.

Congiuntivo presente, 3^a persona: *faza* 143.

Imperativo, 2^a persona: *fame* 34, *fa'-to* 'fa' tu' 209; 4^a persona: *fate* 224.

Participio passato: *fato* 13 180 456.

Infinito: *fare* 223; con apocope *far* 177 197 204 etc. (tot. 5).

Fire

Indicativo presente, 1^a persona: *fio* 94.

Indicativo futuro, 3^a persona: *firà* 75 458.

Infinito, con apocope: *fì* 322, *fìr* 153 207 218 etc. (tot. 6).

Potere

Indicativo presente, 2^a persona: *po'* 360.

Indicativo futuro, 1^a persona: *poterò* 102.

Congiuntivo presente, 1^a persona: *possi* 187.

Sapere

Indicativo presente, 1^a persona: *so* 203.

Congiuntivo presente, 3^a persona: *sapia* 434.

¹¹⁷ L'interpretazione di questa forma non è sicura.

Stare e sovrastare

Indicativo presente, 1^a persona: *sto* 23. 3^a persona: *soverstà* 470^{bis}.

Indicativo futuro, 2^a persona: *staré* 485.

Torre

Infinito presente: *toro* 506.

Venire e avvenire

Indicativo presente, 3^a persona: *ve'* 161, *ven* 536.

Indicativo futuro, 3^a persona: *averà* 39.

Congiuntivo presente, 3^a persona: *avenga* in *avengadio* 4.

Participio passato: *veguda* 174.

Infinito: *vegniere* 532.

Volere

Indicativo presente, 1^a persona: *volio* 177 414; 2^a persona: *voi* 408.

Congiuntivo presente, 3^a persona: *volia* 468.

Congiuntivo imperfetto, 3^a persona: *volesse* 253.

Bibliografia

Arcangeli, M., 1990: "Per una dislocazione tra l'antico veneto e l'antico lombardo (con uno sguardo alle aree contermini) di alcuni fenomeni fono-morfologici", *L'Italia dialettale* 53, pp. 1-42.

Aresti, A., 2017: "L'edizione di glossari antichi prima e dopo Baldelli. Una rassegna degli studi e alcuni glossarietti inediti", *Studi di lessicografia italiana* 34, pp. 35-82.

-----, 2021 (c.d.s.): *Il glossario latino-bergamasco (sec. XV) della Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 534). Nuova edizione con commento linguistico, note lessicali e indici delle voci*, Berlino, de Gruyter.

Azzi, C., 1857: *Vocabolario domestico ferrarese-italiano*, Ferrara, Fratelli Buffa libraj-editori.

Baldelli, I., 1953: "Glossario latino-reatino del Cantalicio", *Atti dell'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria"* 17, pp. 367-406; poi in Id., *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica, 1971, pp. 195-238.

- , 1988 [1960]: "L'edizione dei glossari latino-volgari dal sec. XIII al XV", *Atti dell'VIII congresso internazionale di studi romanzi* (Firenze, 3-8 aprile 1956), 2 voll., Firenze, Sansoni, 1960, vol. II, pp. 757-63; poi in Id., *Conti, glosse, riscrittture*, Napoli, Morano, 1988, pp. 149-58 (da cui si cita).
- Bertoletti, N., 2005: *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra.
- Boerio, G., 1829: *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, coi tipi di Andrea Santini e figlio.
- Branca, V., 1992 (a cura di): *Esopo veneto*, Testo trecentesco inedito pubblicato criticamente [...], con uno studio linguistico di Giovan Battista Pellegrini, Padova, Antenore.
- Briquet, C.-M., 1907: *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Genève, A. Jullien (non si cita l'anno e si cita per numero di filigrana).
- Buzzetti Gallarati, S., 1982: "La «legenda de' desi comandamenti»", *Studi di filologia italiana* 40, pp. 11-64.
- , 1985: "Una «Passione» inedita di tradizione bergamasca", *Studi di filologia italiana* 43, pp. 7-44.
- Castellani, A., 1980 [1963-1964]: "Note su Miliadusso. Consonantismo, Fenomeni generali e Morfologia", in Id., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza* (1946-1976), vol. 2, Roma, Salerno Editrice, pp. 351-387; già in *Studi linguistici italiani* 4, pp. 107-139.
- Cecchinato, A., 2012: "Osservazioni filologiche, storico-culturali, linguistiche e stilistiche sulla Storia della guerra per i confini di Nicoletto d'Alessio", in «Una brigata di voci». *Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni*, a cura di C. Schiavon e A. Cecchinato, Padova, CLEUP, pp. 157-81.
- Cecchini, E. et al., 2004 (a cura di): Uguccione da Pisa, *Derivationes*, Edizione critica princeps, 2 voll., Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo.
- Cherubini, F., 1827: *Vocabolario mantovano-italiano*, Milano, per Gio. Batista Bianchi e C.º.
- , 1839-1856: *Vocabolario milanese-italiano*, 5 voll., Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, (il vol. V è il *Supplimento*).
- Ciociola, C., 1979: "Un'antica lauda bergamasca (per la storia del serventesi)", *Studi di filologia italiana* 37, pp. 33-87.

- Colombo, M., 2010: "Una *confessio* in volgare milanese del 1311", *Studi linguistici italiani* 36, pp. 3-26.
- , 2016: *Passione trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico*, Berlino-Boston, de Gruyter.
- Contini 1935 = "Antichi testi bresciani", editi da G. Bonelli e commentati da G. Contini, *L'Italia dialettale* 11, pp. 115-51.
- Coronedi Berti, C., 1869-1874: *Vocabolario bolognese-italiano*, 2 voll., Bologna, Stab. Tipografico di G. Monti.
- Corpus OVI: *Corpus OVI dell'Italiano antico*, diretto da P. Larson e E. Artale, Istituto Opera del Vocabolario Italiano <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(rgz15fmhvfeifsynhkxeiujm\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(rgz15fmhvfeifsynhkxeiujm))/CatForm01.aspx)> (ultima consultazione: 3 giugno 2020).
- Corti, M., 1965: "Una «passione» lombarda inedita del secolo XIII", in *Studi in onore di Alfredo Schiaffini (Rivista di cultura classica e medievale 7/1-3)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, vol. I, pp. 347-363.
- , 1974: "«Strambotti a la bergamasca» inediti del secolo XV. Per una storia della codificazione rusticale del Nord", in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, a cura di G. Bernardoni Trezzini, O. Besomi, L. Bianchi, N. Casella, V. Ferrini Cavalleri, G. Gianella, L. Simona, Padova, Antenore.
- DEI: C. Battisti e G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950-1957.
- De Roberto, E., 2014: "Glossari, versioni e proverbi. A proposito di una miscellanea scolastica tardoquattrocentesca", *Cahiers de recherches médiévales et humanistes* 28, pp. 33-88.
- Degli Innocenti, M., 1984 (a cura di), *L'«Elucidario». Volgarizzamento in antico milanese dell'«Elucid denanzi 176, arium» di Onorio Augustodunense*, Padova, Antenore.
- DuC: *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, conditum a C. Dufresne domino du Cange [...], editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. Favre, 10 voll., Niort, 1883-1887 <<http://ducange.enc.sorbonne.fr/>> (ultima consultazione: 1 dicembre 2020).
- Foresti, L., 1836: *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, Fratelli Del Majno tipografi.

- Frova, C., 1998: "Una dinastia di professori nel Quattrocento: i Barzizza", in *Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di C. Villa e F. Lo Monaco, Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, pp. 85-95.
- Galesini, M.P., 1600: *Dittionario ouero Tesoro Della Lingua Volgar, Latina* [...], in Venetia, appresso gli Heredi del Sessa.
- Gambini, C., 1850: *Vocabolario pavese-italiano ed italiano-pavese*, Pavia, Tipografo Fusi e Comp.
- GDLI: *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da S. Battaglia, diretto da G.B. Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2003 (due *Supplementi*, a cura di E. Sanguineti, del 2004 e del 2009, e un *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di G. Ronco, 2004).
- Ghinassi, G., 1976: "Incontri tra toscano e volgari settentrionali in epoca rinascimentale", *Archivio Glottologico Italiano* 61, pp. 86-100.
- Grignani, M.A., 1987: "Esercizi di trasposizione da Terenzio in volgare cremasco del secolo XV", *Archivio Glottologico Italiano* 72, pp. 82-140.
- Gökçen, A.M., 1996 (a cura di), *I volgari di Bonvesin da la Riva. Testi del ms. Berlinense*, New York, Peter Lang.
- Gualdo, R., 1999: "L'uso dei glossari latino-volgari in area lombardo-veneta nel primo Quattrocento", in *Gasparino Barzizza e la rinascita degli studi classici: fra continuità e rinnovamento. Atti del Seminario di studi (Napoli, Palazzo Sforza, 11 aprile 1997)*, a cura di L. Gualdo Rosa, Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, pp. 209-246.
- IL: G.B. Conte, E. Pianezzola e G. Ranucci, *il Latino. Vocabolario della lingua latina*, Firenze, Le Monnier, 2010³.
- Kristeller, P.O., 1989: *Iter Italicum. Accedunt Alia Itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, vol. 4 (*Alia Itinera II*): *Great Britain to Spain*, Londra, The Warburg Institute e Leiden, E.J. Brill.
- LEI: *Lessico Etimologico Italiano*, fondato da M. Pfister, diretto da W. Schweickard e E. Prifti, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- Malaspina, C., 1856-1859: *Vocabolario parmigiano italiano* [...], 4 voll., Parma, Tipografia Carmignani.
- Marri, F., 1977: *Glossario al milanese di Bonvesin*, Bologna, Pàtron.

- Martellotti, G., 1970: *Barzizza Gasparino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 7, pp. 34-39.
- Melchiori, G.-B., 1817: *Vocabolario bresciano-italiano*, 2 tomi, Brescia, dalla tipografia Franzoni e socio.
- Mercer, R.G.G., 1979: *The Teaching of Gasparino Barzizza. With Special Reference to his Place in Paduan Humanism*, Londra, The Modern Humanities Research Association.
- Migliorini, B., 1983⁶: *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni [1^a ed. 1960].
- Monti, P., 1845: *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como* [...], Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani.
- Olivieri, G., 1851: *Dizionario genovese-italiano*, Genova, per Giovanni Ferrando.
- Paccagnella, I., 1980: "...con certi accenti i più noiosi e i più strani...": un caso di bergamasco a Venezia", in *Studi di filologia romanza e italiana offerti a Gianfranco Folena dagli allievi padovani*, Modena, S.T.E.M. – Mucchi, pp. 301-17.
- , 2012: *Vocabolario del pavano (XIV-XVII secolo)*, Padova, Esedra.
- Patuzzi, G.L., G. Bolognini e A. Bolognini, 1900: *Piccolo dizionario del dialetto moderno della città di Verona*, Verona, G. Franchini.
- Pellegrini 2013: *Planctus Magistrae Doloris. Volgarizzamento in antico veronese*, testo critico, note e commento linguistico a cura di P. Pellegrini, Berlino-Boston, de Gruyter, 2013.
- Peri, A., 1847: *Vocabolario cremonese italiano*, Cremona, Tipografia vescovile di Giuseppe Peraboli.
- Ponza, M., 1847⁴: *Vocabolario piemontese-italiano e italiano-piemontese* [...], Torino, presso Carlo Schieppatti.
- Prati, A., 1968: *Etimologie venete*, a cura di G. Folena e G. Pellegrini, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale.
- REW³: W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935³ (1^a ed. 1911).
- Robecchi, M., 2013: "Un inedito glossario Latino-Bergamasco del Trecento (ms. MAB 29)", *L'Italia dialettale* 74, pp. 85-133.
- , 2017 (a cura di): *Il Lucidario bergamasco (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. MA 188). Edizione critica*, Milano, Ledizioni.

- Rohlf: G. Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll. (I. Fonetica, II. Morfologia, III. Sintassi e formazione delle parole), Torino, Einaudi, 1966-1969 (ediz. orig.: *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Bern, Francke, 1949-1954) (si cita per paragrafo).
- Rosa, G., 1878: *Vocabolario bresciano-italiano delle sole voci che si scostano fra loro*, Brescia, Stefano Malaguzzi.
- Rossebastiano Bart, A., 1986: "Alle origini della lessicografia italiana", in *La lexicographie au Moyen Age*, coordonné par C. Buridant, «Lexique», 4, Lille, Presses Univ. de Lille, pp. 113-156.
- Salvioni, C., 1890-1892 e 1898: "Annotazioni sistematiche alla «Antica Parafrasi Lombarda del Neminem laedi nisi a se ipso di S. Giovanni Grisostomo» (Archivio VII 1-120) e alle «Antiche scritture lombarde» (Archivio IX 3-22)", *Archivio Glottologico Italiano* 12 (1890-1892), pp. 375-440, 467, e 14 (1898), pp. 201-268.
- , 1905: "Cronaca e bollettino bibliografico", *Archivio Glottologico Italiano* 16, 193-218.
- Samarani, B., 1852: *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema, a spese dell'autore.
- Stok, F., 2016: "Caratteristiche e composizione dei *Carmina differentialia* di Guarino Veronese", *Studi umanistici piceni* 36, pp. 101-22.
- Stussi, A., 1965: *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi.
- Terenzio, *Le commedie*, introduzione di F. Bertini e V. Faggi, Milano, Garzanti, 2018 [1ª ed. 1989].
- Tiraboschi, A., 1867: *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, 2 voll., Bergamo, dalla tipografia dei fratelli Bolis.
- Tomasin, L., 2004: *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova, Esedra.
- Tomasoni, P., 1981: "Nota sulla lingua della *Massera da be*", in *Folengo e dintorni*, a cura di P. Gibellini, Brescia, Grafo, pp. 95-118.
- , 1984: "Ritornando a un'antica «passione» bergamasca", *Studi di filologia italiana* 42, pp. 59-107.
- , 1985: "L'antica lingua non letteraria a Bergamo. Un formulario notarile inedito del secolo XV", in *Lingue e culture locali. Le ricerche di Antonio Tiraboschi*.

Atti del Convegno (Bergamo, 21-22 settembre 1984), a cura di G. Vitali e G.O. Bravi, Bergamo, Pierluigi Lubrina, pp. 229-261.

TLIO: *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, a cura dell'Opera del Vocabolario Italiano, Istituto del CNR, Firenze <<http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/>> (ultima consultazione: 3 giugno 2020).

Vigolo, M.T., 1992: *Ricerche lessicali sul dialetto dell'Alto Vicentino*, Tübingen, Niemeyer.

Vitale, M., 1953: *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Varese-Milano, Istituto Editoriale Cisalpino.

Zappettini, S., 1859: *Vocabolario bergamasco-italiano per ogni classe di persone e specialmente per la gioventù*, Bergamo, dalla tipografia Pagnoncelli.